ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO · Anno VII - Num. 264 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

GIOVEDÌ 12 - 13 Novembre 1953 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-033 ... - ABBONAMENTI ... Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100 ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Pella è partito alle 9 per Ankara

Prima di salire sull'aereo il Presidente parla degli stretti legami di amicizia che uniscono l'Italia e la Turchia - Brosio e Quaroni raggiungono le loro sedi, mentre arriva a Roma il nuovo ambasciatore britannico sir Ashley Clarke

ROMA, giovedì sera.

Oggi è per Roma giornata di partenze e di arrivi di illustri personalità. Stamane, alle 9, l'on. Pella è partito da Ciampino diretto a Ankara, mentre Brosio e Quaroni rientrano nelle rispettive sedi, e a Roma arriva il nuovo ambasciatore britannico; infine è partito, pure stamane, l'ammiraglio Radford, capo di Stato Maggiore delle forze armate americane.

L'on. Pella è accompagnato da una delegazione di otto personalità politiche, tra cui l'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale del Ministero degli esteri, e i ministri Scoca, Camerini e Del Balzo. Il Presidente del Consiglio, prima di salire sull'aereo, ha dichiarato ai giornalisti: «Sarò particolarmente lieto di poter rendere questa visita al mio eminente collega Ministro degli esteri turco e al Governo turco, che ha voluto rinnovare questo gentile invito. Sono sicuro che dai colloqui che avrò il piacere di avere, le relazioni così amichevoli tra i nostri due Paesi amici e alleati si intensificheranno ancora di più, sia sul piano politico come su quello economico e culturale».

All'aeroporto di Ciampino si erano recati a salutare l'on. Pella numerose personalità, tra cui i ministri Taviani, Fanfani, Mattarella, Scoca, Azara, e i sottosegretari Andreotti, Tupini, Vincentini, Ferrari Aggradi, Benvenuti e Dominedò.

L'ambasciatore Brosio ritorna a Londra con tutti gli elementi che possono contribuire a una chiarificazione della situazione giuliana e dei rapporti italo-britannici. Brosio porterà al Foreign Office la documentazione, che già Pella consegnò alla signora Luce, dalla quale risulta che nessuna responsabilità può essere addossata agli italiani per i recenti luttuosi fatti di Trieste.

Egli si è augurato, prima di prendere stamane alle 8 il «Comet» per Londra, che le ombre addensatesi tra i due Paesi possano essere rapidamente dissipate, in virtù anche dei comuni sentimenti che sono indubbiamente di amicizia.

Mentre Brosio è in volo per la capitale britannica, arriva a Roma il nuovo ambasciatore del Regno Unito, Sir Ashley Clarke. Egli sarà ricevuto lunedì da Pella, che prenderà visione delle lettere credenziali che il nuovo ambasciatore presenterà successivamente al Presidente della Repubblica.

Questo primo incontro servirà anche a un ampio scambio di vedute sugli ultimi aspetti della situazione internazionale, sicchè il Presidente del Consiglio potrà all'indomani fare alla Camera un quadro esatto e documentato della vertenza giuliana. Pella, com'è già stato annunciato, risponderà alle numerose interrogazioni e interpellanze che gli sono state rivolte da tutti i settori.

Prima della ripresa parlamentare Pella completerà le sue consultazioni con gli esponenti dei vari partiti, tra cui Nenni e Pacciardi. Il leader socialista ha riassunto stamane l'opinione del suo partito: egli, ricordato che nel discorso del Campidoglio Pella annunciò che la questione di Trieste costituiva il «banco di prova» delle amicizie e delle alleanze militari, sostiene che l'atteggiamento negativo degli angloamericani giustifica, anzi richiede, l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico. Pacciardi è invece di opinione diametralmente opposta: per i repubblicani, infatti, una qualsiasi incrinatura degli accordi internazionali metterebbe l'Italia alla mercè dell'Unione Sovietica. E questo sarebbe, secondo Pacciardi, il reale intenzione dei socialcomunisti. Tuttavia Pacciardi ha annunciato che i deputati repubblicani, ove vi fosse un voto, darebbero il loro consenso al governo. A questo più conciliante atteggiamento di Pacciardi ha contribuito, senza dubbio, la dichiarazione di Villabruna, il quale, dopo un colloquio con Pella, ha detto di aver avuto assicurazioni che non vi sarà «apertura nè a destra nè a sinistra».

Anche Saragat, che è stato ieri sera a cena con il Presidente del Consiglio, si è mostrato stamane piuttosto soddisfatto del suo colloquio.

Per completare il quadro dello schieramento politico, così come Pella lo avrà di fronte martedì alla Camera, si può dire che i comunisti rimangono fermi alla loro intransigenza.

Stamane alle ore 9, sotto la presidenza di De Gasperi, si è riunita la direzione della D.C. che ha preso in esame la situazione. Ceschi e Moro, rispettivamente presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, hanno riferito sul colloquio da essi avuto ieri con Pella a riguardo alla situazione di Trieste.

ULTIMA ORA

Chiesta per Mossadeq la pena di morte

Vaste azioni di piazza a favore del prigioniero

TEHERAN, giovedì sera.

La pena di morte è stata chiesta per Mossadeq dal Procuratore generale Hussein Azemodeh, al termine della sua lunga violenta requisitoria, cominciata nella udienza di ieri.

La richiesta era prevista e prevedibile, date le imputazioni contro l'ex-Premier: ribellione e tradimento. Come è noto, però, la sentenza capitale non potrebbe essere eseguita nemmeno se venisse confermata dalla Corte: Mossadeq ha 72 anni, e gli imputati di oltre 60 anni non possono venir giustiziati.

Ieri il Procuratore militare aveva già parlato per oltre quattro ore, attaccando Mossadeq con grande violenza e definendolo «il più vergognoso ribelle della storia persiana, uomo che non conosce nè Dio, nè il pudore». Il vecchio statista, dopo tante repliche violente non aveva reagito. Prima che l'accusatore cominciasse la requisitoria, aveva detto categoricamente: «Non parlerò più». Quindi, reclinata la testa sulle braccia, aveva finto di dormire di un sonno profondo.

I sostenitori di Mossadeq hanno affidato la causa dell'ex-primo ministro alla piazza. Fin da questa mattina varie centinaia di persone si sono radunate nelle strade laterali della piazza principale di Teheran per fare una dimostrazione di solidarietà col prigioniero; gli esercenti di quasi tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche per timore di assalti da parte dei dimostranti.

Nonostante l'intervento della forza pubblica, una parte dei dimostranti, in massima parte studenti, si è riversata in strade centrali, rispondendo evidentemente all'invito di sciopero generale, diramato dai comunisti e dai sostenitori dell'ex-Premier. Quasi tutto il grande bazar Saba Maydan, dove si trovano centinaia di piccole botteghe, ha abbassato le serrande.

Verso mezzogiorno erano stati operati una ventina di arresti; la polizia ha adoperato gli sfollagente con notevole larghezza, avendo ricevuto l'ordine di «fare azione dura» per il mantenimento dell'ordine. Un fotografo della rivista americana «Life» ha ricevuto un forte colpo di sfollagente alla schiena perchè l'agente non era riuscito a leggere il lasciapassare.

L'ASSASSINO DEI TRE INGLESI SAREBBE STATO SCOPERTO

Un colpo di scena nell'«affare Drummond»

Dopo mesi di silenzio, magistrati e polizia hanno compiuto stamane un sopraluogo sul teatro del delitto: quindi hanno iniziato, nel Palazzo di Giustizia di Digne bloccato dai gendarmi, l'interrogatorio di tutti i testi principali - I tre "punti oscuri" che gli inquirenti volevano chiarire nel tragico prato di Lurs

La ricostruzione del delitto fatta dalla polizia francese su la strada di Lurs

Nostro servizio particolare

MARSIGLIA, giovedì sera.

Magistrati ed agenti di polizia sono arrivati inaspettatamente a Lurs all'alba di stamane, e si sono recati sul luogo dove, il mattino del 5 agosto 1952, furono scoperti i cadaveri dei coniugi Drummond e della loro figlioletta. Evidentemente, qualche fatto nuovo deve essere intervenuto nella tragica vicenda, attorno alla quale non si parlava più da molto tempo; qualche fatto nuovo su cui gli organi responsabili mantengono un ermetico silenzio, ma che potrebbe consistere nella scoperta dell'assassino.

Come si ricorderà, le vittime del massacro sono Sir Jack Drummond, personalità ben nota nel mondo scientifico britannico, la consorte Lady Anna, e la figlia Elizabeth di 11 anni. Gli infelici furono assassinati nel sonno, in un prato dov'erano accampati, in prossimità della strada nazionale, a poca distanza dalla cascina dei Dominici.

Le febbrili indagini permisero di ritrovare l'arma con cui il delitto era stato commesso: una carabina militare americana, che l'assassino aveva gettato nelle acque della Durance. Ma i risultati utili si arrestarono a questo punto.

Nonostante l'intervento del «Maigret di Marsiglia», il celebre commissario Sebeille, gli sforzi della polizia per identificare l'autore della strage si rivelavano vani. Venne deciso il fermo di numerosi individui sospetti e l'interrogatorio di decine di persone, che erano transitate in prossimità del luogo del delitto nella notte fatale, ma senza nessuna conclusione positiva.

Il commissario Sebeille non si dette per vinto. Passarono le settimane. Nel successivo mese d'ottobre, Gustave Dominici, interrogato per l'ennesima volta, ammise che quando egli scoprì il corpo della piccola Elizabeth, questa viveva ancora, pur trovandosi in condizioni disperate. Egli venne subito arrestato e il 20 novembre condannato a due mesi di carcere per mancata assistenza ad una persona in pericolo. Ma i sospetti gravanti su di lui come autore della strage non furono confermati da alcuna prova, e da quel giorno dell'«affare Drummond» non si parlò più. Tutto faceva pensare che la voluminosa pratica fosse stata messa da parte, se non archiviata.

Le indagini, invece, non erano state interrotte, e questa mattina gli inquirenti hanno provveduto a controllare sul posto alcuni elementi, a chiarire con il sopraluogo alcune circostanze mai chiarite «che potrebbero essere di grande importanza per la cattura dell'assassino». Quali sono queste circostanze?

Anzitutto era stata notata una contraddizione fra la deposizione di Gustave Dominici, che scoprì i cadaveri, e quella del motociclista Ollivier, che andò ad avvertire la polizia di Oraison. Gustave Dominici disse che al momento in cui passò per la strada nazionale il motociclista, egli si trovava in mezzo alla strada stessa; Ollivier, invece, disse che, mentre passava lungo la strada, scorse qualcuno che agitava le braccia dietro l'automobile abbandonata dei Drummond. Il motociclista si fermò e vide allora il Dominici dirigersi verso di lui. Inoltre il Dominici asserì che turisti svizzeri in motoscooter precedevano di qualche metro l'Ollivier sulla strada nazionale, e l'Ollivier ha smentito tale affermazione.

Gustavo Dominici

In secondo luogo, si volle stamane stabilire la posizione esatta del cadavere di Lady Anne Drummond. Quando i gendarmi giunsero sul luogo, il 5 agosto alle 7 del mattino, il cadavere era disteso bocconi in posizione perpendicolare rispetto all'automobile, da cui distava qualche metro. Due testimoni, invece, avrebbero scorto rispettivamente alle 5,30 e alle 7 lo stesso cadavere disteso supino, in posizione parallela all'automobile. Inoltre il primo testimonio vide che il cadavere era nascosto da una coperta, e il secondo, giunto 30 minuti dopo, constatò che la coperta copriva solo il petto della vittima. Ciò significherebbe che il cadavere fu toccato fra le 6,30 e le 7 e spostato fra le 7 e le 7,30: chi ha agito così? Perchè?

La terza «circostanza oscura» è questa: l'assassino sparò sei colpi di fucile contro i Drummond, ma furono rinvenuti solo due proiettili. Non è da escludere, pertanto, che il cadavere di Lady Drummond sia stato rimosso da qualcuno, che intendeva recuperare i proiettili prima dell'arrivo della polizia.

Sui risultati del sopraluogo, le autorità hanno mantenuto il più assoluto riserbo. Magistrati e poliziotti sono risaliti in macchina, dirigendosi a tutta velocità verso Digne. Qui, nel Palazzo di Giustizia, l'accesso al quale è formalmente vietato a tutte le persone estranee, il giudice istruttore e gli agenti stanno ora procedendo alla utilizzazione degli elementi raccolti nel sopraluogo (durato circa tre ore e mezzo) ed a nuovi interrogatori dei testimoni: Gustavo e Gaston Dominici; l'ex-capo squadra delle Ferrovie, Ollivier; il signor Deraison, che passò anch'egli in moto per la strada fatale; un quinto teste, il cui nome non è stato ancora rivelato.

Si è saputo finora soltanto che un operatore cinematografico della polizia ha fissato sulla pellicola le diverse scene, che sono state ricostruite sul tragico prato di Lurs. Tali scene, appena sviluppate, consentiranno all'autorità inquirente di vagliare certe deposizioni.

I giornalisti giunti a Lurs — ma in ritardo, quando il sopraluogo era finito — in mancanza di meglio si sono recati nell'abitazione dei Dominici, e qui la madre di Gustavo, emozionata, ha detto fra i singhiozzi: «Mio figlio non c'entra in questo affare!».

m.

RIVELAZIONI DEL "DAILY TELEGRAPH" DA TRIESTE

Nove agenti jugoslavi arrestati finora in Zona A

Le Cancellerie sperano in un accordo, mentre procedono «spedite» le consultazioni per la conferenza a 5 - Insolito, enorme errore del Times

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Dopo gli aspri commenti degli ultimi giorni, l'intera stampa britannica tace stamane sulla questione di Trieste e sui rapporti italo-britannici: i redattori diplomatici segnalano soltanto — in due o tre righe di testo — che le consultazioni per la convocazione di una conferenza a cinque «procedono a passo spedito» e che nelle Cancellerie perdurano tuttora speranze di una composizione definitiva della vertenza.

Unica eccezione a questo generale silenzio è il conservatore Daily Telegraph, che in prima pagina pubblica con notevole rilievo un dispaccio da Trieste del suo inviato speciale (un dispaccio dalla città adriatica è oggi pubblicato, per la verità, anche dal Times: ma si tratta di un errore. E' infatti lo stesso articolo apparso ieri sul medesimo giornale. Come questa «ripubblicazione» sia avvenuta è difficile dire, ma non vi è dubbio che l'errore avrà provocato una tempesta nella redazione di questo giornale, famoso in tutto il mondo «per non commettere mai uno sbaglio»).

L'articolo dell'inviato speciale del Daily Telegraph ha inizio con alcune cifre: egli segnala infatti che — in base ad informazioni «ufficiali» — 33 dei 51 elementi della polizia della Venezia Giulia i quali diedero le dimissioni subito dopo gli incidenti, non si sarebbero ancora ripresentati ai loro reparti. Gli altri 18 invece sarebbero già tornati e avrebbero ripreso servizio. Tra coloro tuttora assenti vi sarebbe «un ufficiale italiano col grado di ispettore».

Il giornalista inglese comunica poi: «Vengono frattanto segnalate a Trieste le prime manifestazioni nel retroterra sloveno della zona A, di propaganda organizzata dai jugoslavi. Secondo mie informazioni, nove agenti jugoslavi sarebbero già stati arrestati martedì. Questi agenti distribuivano manifestini nel villaggio di Trebiciano».

Nello stesso dispaccio si legge subito dopo: «Un gruppo di sindaci e di uomini politici sloveni tornato dalla Jugoslavia ha fornito alcune indicazioni su quella che potrebbe essere la politica di Belgrado nei riguardi di Trieste. Questo gruppo ha avuto lunghe discussioni con il presidente Tito e con il vice-presidente Kardelj.

«A queste personalità sarebbe dunque stato detto che — qualora fallissero i tentativi in corso per la convocazione di una conferenza a cinque — la Jugoslavia tornerebbe forse alla proposta contenuta nel trattato di pace per la creazione di un territorio libero sotto amministrazione dell'UNO. Questa permanente smilitarizzazione sarebbe anche la soluzione favorita da molti austriaci.

«Il maresciallo Tito, conclude il giornalista inglese, avrebbe inoltre detto ai sindaci che se le persone e le proprietà nei loro comuni verranno minacciate, la Jugoslavia prenderà immediate e concrete misure per venire in loro aiuto».

m. c.

Nuove «comunicazioni» di Eden a Palazzo Chigi

LONDRA, giovedì sera.

Il nuovo ambasciatore inglese nella Capitale italiana, sir Ashley Clarke, è partito questa mattina in treno per Roma onde prendere possesso della sua carica. Sir Ashley avrebbe dovuto partire il 30 novembre, ma la partenza è stata anticipata a causa degli sviluppi della questione triestina.

Prima di partire, l'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti: «Vado a Roma in un momento di difficoltà, che non desidero sottovalutare. Occorre che queste difficoltà non interferiscano nell'andamento delle relazioni anglo-italiane; dato che noi siamo alleati tanto nella NATO quanto nell'ONU. Vi è molto lavoro da fare per me. Spero di poter presentare le credenziali sabato prossimo. Non ho da aggiungere nulla alle ultime dichiarazioni del ministro Eden alla Camera dei Comuni».

Negli ambienti politici si assicura che sir Ashley porta nuove comunicazioni al Governo italiano da parte di Eden. Egli ha conferito col ministro prima della partenza.

La famiglia Drummond assassinata: Jack, lady Anna e la piccola Elisabetta.

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.02	80 20	80 20	Mont.L.	1075	1160
Ren3½	94 35	94 30	Marid.	1344	1345
r. f. s.	94 40	94 40	Ter.M.	154 —	153 50
Red3½	80 35	80 25	Italgas	1236	1237
r. f. s.	80 45	80 35	Sip	1236	1235
Ren5%	94 20	94 35	Terni	189 —	184 50
r. f. s.	94 30	94 45	[illegible]	585 —	521 —
Ren5%	91 —	91 —	Unes	596 —	603 —
r. f. s.	91 10	91 10	Stet	3070	3040
Ric3½	71 60	71 60	Sme	2950	2950
r. f. s.	71 70	71 70	Viscosa	2630	2630
Ric5%	91 35	91 40	Marelli	435 —	450 —
r. f. s.	91 45	91 70	Fiat	631 —	631 —
Bnr.'50	97 15	97 15	Navig.	—	—
» '60	97 10	97 10	Nebiolo	8 75	8 75
» '61	97 10	97 125	Inset	148 —	150 —
» '62	97 35	97 35	Mont.	960 —	978 —
Fer3%	90 —	90 —	Finsid.	439 50	439 —
Enti4½	87 50	87 35	Ilva	275 —	275 —
Iri 5%	91 30	91 30	Ansaldo	92 —	92 —
Imm4½	96 25	96 25	Viscosa	1408	1421
Imm5%	94 50	94 10	Chatill.	2320	2335
Iri.4½	208 50	208 50	[illegible]	2772	2780
Ime5½	93 50	93 70	[illegible]	795 —	795 —
Iri-El.6	96 60	96 50	Anic	1401	1416
Ter4½	91 80	91 80	Rum.ca	1160	1160
r5%33	85 50	87 50	M.cond	1735	1746
a5%37	85 —	85 —	Molini	953 —	952 50
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1349	1349
» 4½	95 —	95 —	Unica	95 —	96 —
» 3,5%	85 —	85 —	Carl.It.	4325	4325
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	9925	9920
Imi 6%	92 80	92 60	Ferm.R	16.300	16.300
aEl-5½	93 10	93 25	Pont.F	907 —	905 —
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	1110	1110
aFF.S.	90 90	90 90	S.A.I.	16.500	16.600
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	67 —	66 75
» 6%	93 90	94 30	[illegible]	4125	3950
Fir.5%	99 —	99 —	[illegible]	990 —	987 —
Oliv7%	101 60	101 70	[illegible]	940 —	935 —
Mag.4½	96 —	96 —	[illegible]	208 —	214 —
r48-4½	95 90	95 90	[illegible]	345 —	346 —
r48-6	97 —	97 —	[illegible]	255 —	258 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	679 —	679 —
Fib.7%	100 —	100 15	Olivet.	300 —	300 —
Gest7%	98 —	98 60	Pirelli	1742	1738
[illegible]	94 30	94 65	Saffa	1346	1348
[illegible]	89 —	89 —	Liq.gas	1195	1113
Cert7%	101 75	101 75	[illegible]	18.300	18.500
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	13.400	13.330
[illegible]	87 —	86 —	[illegible]	380 —	385 —
Col.6%	99 20	99 50	[illegible]	165 —	153 —
[illegible]	97 50	97 70	[illegible]	4190	4150
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	3480	3480
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2200	2190
For.7%	89 —	89 —	[illegible]	20 50	20 —
[illegible]	91 [illegible]	91 20	[illegible]	6560	6540
Sip 6%	95 40	95 40	[illegible]	4020	4050
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	4250	4250
A.Gen.	13.315	13.330	[illegible]	407 —	407 —
[illegible]	9050	9050	[illegible]	3375	3390

Le Liquigas beneficiano di uno strappo al rialzo che costituisce l'ossatura operativa della seduta, mentre Viscosa, Sip e altri primari sono interessati da un contrasto senza una soluzione definita.

Dopoborsa invariato.

Dinamo Dora 60, detti Selt-Valdarno 74. Le azioni Selt-Valdarno sono quotate ex-opzione ed ex-assegnazione gratuita.

A MILANO

La buona disposizione del mercato si va consolidando. La apertura si è effettuata stamane sui livelli massimi di ieri. L'attenzione degli operatori si polarizzava sugli elettrici e in particolare sulla Edison, la quale progrediva di una frazione sotto l'influsso di una costante richiesta, sulle Fiat e sulla Catini. Anche la Centrale risultava in vantaggio.

Degna di rilievo è la tendenza di recupero del comparto dei tessili e non soltanto artificiali, ma anche cotonieri e lanieri.

Ulteriori progressi compie la Liquigas. Piuttosto trascurata, invece, la Pirelli.

Dollaro USA 624,57.

Ecco i prezzi: Generali 13.315; Fibre 2340; Viscosa 1420; Finsider 439; Montecatini 949; Ansaldo 92; Centrale 11.235; Fiat 631; Nebiolo 8,96; Edison 1677; Sip 1236; Terni 188,25; Unes 599; Stet 3050; Romana Zuccheri 1335; Anic 1416; Saffa 1339; Italgas 1237; Rumianca 1158; Burgo 9925; Italcementi 12.470; Pirelli 1737; Pirelli e C. 1705.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6325; marengo 5150-5225; sterlina unit. 1640-1600; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147; franco fr. 162-163; oro fino 725-728; argento 18,80-18,90.

La signora Molotov invita al thè la moglie dell'ambasciatore inglese

«E' stata una conversazione di donne», ma ha suscitato grandissima impressione

La signora Molotov

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Martedì scorso alle 5 del pomeriggio la «guerra fredda» cessava di esistere per un'ora e mezzo: in un lussuoso salotto del palazzo Spiridonovka di Mosca, ove si svolgono i ricevimenti ufficiali offerti dal Ministero sovietico degli Esteri, le mogli di quattro fra i più potenti uomini dell'Unione Sovietica invitavano, infatti, per il thè la moglie dell'ambasciatore britannico e le consorti di tre altri funzionari inglesi.

L'episodio non ha precedenti nella vita diplomatica di Mosca in questi ultimi anni, e tale è la «emozione» provocata dall'iniziativa russa, che il *Foreign Office* non si decideva a rendere noto l'episodio se non ieri sera tardi. I giornali inglesi di stamattina si sono lanciati sulla notizia con grande entusiasmo, ed alcuni con adorabile ingenuità non esitano a proclamare che questo tea party anglo-sovietico costituisce senza dubbio «un allentamento nella tensione della guerra fredda».

Le «anfitrione» sovietiche erano la signora Molotov, la signora Gromyko, la signora Zorin — il cui marito è vice-ministro degli Esteri — e la signora Zhukov, moglie del capo del protocollo al Ministero degli Esteri. Le invitate erano Lady Hayter — moglie dell'ambasciatore, — la signora Grey — moglie del Ministro britannico — e le signore Rouse e Bimalow, mogli dei due primi segretari dell'ambasciata.

Sull'atmosfera e sull'andamento del tea party il *Foreign Office* non ha naturalmente pronunciato motto. I giornali britannici, alla caccia di maggiori informazioni, hanno quindi chiamato da Londra per telefono Lady Hayter, la quale non si è affatto mostrata riluttante a parlare.

La signora Gromyko

«Alla porta del palazzo — ha riferito la moglie dell'ambasciatore britannico — abbiamo trovato ad accoglierci la signora Zhukov. Era vestita di nero: questo me lo ricordo perfettamente, sebbene non riesca invece a ricordare quali vestiti indossassero le altre signore. Poi entrammo in un grande salotto, ci sedemmo e qui ci venne servito il thè. Fu una cosa assai carina, molto semplice, molto simpatica: mangiammo paste, toaste e marmellata di fragola».

«Ma di quali argomenti avete parlato?» hanno subito chiesto gli intervistatori. E da Mosca, Lady Hayter ha replicato: «Non ricordo con esattezza. So che la signora Molotov ci descrisse alcune regioni della Russia e che si parlò poi di teatro e di opera. Ricordo pure che nessuna signora russa ci chiese mai nulla sull'Inghilterra. Conversazione di donne, insomma, come si svolgono in tutte le parti del mondo».

E ora l'ambasciatore britannico dovrà ricambiare l'invito, ma la data non è stata ancora fissata. Il *Foreign Office* ha già dichiarato: «Ogni decisione è lasciata al nostro ambasciatore a Mosca. Combinare un tea party non è alta politica: neppure se si tratta di combinarlo con i russi. Egli non avrà quindi alcun bisogno di consultare in anticipo il Ministro degli Esteri».

M. Ciriello

CRONACA CITTADINA

UN CONSORZIO PER L'ESECUZIONE DEL PROGETTO

L'acquedotto per la collina

La nuova opera riguarda venti paesi e trentamila persone

Dai serbatoi di Valsalice l'acqua sarà pompata all'Eremo; di qui, attraverso 24 chilometri di tubature, raggiungerà i paesi e le frazioni segnati nella cartina.

La Prefettura ha approvato la costituzione del Consorzio per l'acquedotto della collina torinese. Il Consorzio è per ora formato dai comuni di Pino, Baldissero Torinese, Pavarolo e Chieri. In un secondo tempo vi aderiranno anche altri Comuni della collina.

Il Consorzio si propone di costruire un acquedotto per dotare di acqua potabile corrente una ventina di paesi e frazioni della zona.

Il progetto (studiato dall'amministrazione provinciale, presieduta dal prof. Grosso), comporta una spesa complessiva di circa 600 milioni di lire ed interessa oltre 30 mila persone residenti nella zona.

«L'acqua — ci ha spiegato l'assessore provinciale ing. Carlo Luda — verrà prelevata dai serbatoi di Valsalice della Società acque potabili e dell'Acquedotto municipale. A mezzo di un impianto di pompe sarà sollevata sino all'Eremo, a 630 metri sul livello del mare. Di qui partiranno le diverse diramazioni per i paesi della collina che si trovano a quota inferiore. Per le altezze superiori come in Maddalena e Superga, l'acqua verrà sollevata con pompe supplementari.

L'impianto oltre Superga, la Maddalena e l'Eremo dovrebbe fornire — come si vede nella cartina che pubblichiamo — i centri di Rivodora, Baldissero, Pino, Revigliasco, Pecetto, Bardassano, Pavarolo, Montaldo, S. Pietro d'Arale, Andezeno, Rivalba, Sciolze, Marentino, Cinzano, Mombello e Arignano. La tubatura principale avrà una lunghezza di circa 24 chilometri. In un primo tempo l'acqua dell'Eremo servirà esclusivamente ai bisogni domestici. In seguito non è escluso che si possa provvedere anche per l'irrigazione dei campi.

TEMPERATURA: massima 16,6, minima — 0,0, media 2,1; alle ore 8 di stamane 0,2; umidità 90%; pressione 740,5. **PREVISIONI:** Cielo sereno. Visibilità ridotta per nebbia sul Piemonte orientale. Calma di vento. Temperatura stazionaria.

L'ACCUSA CONTRO IL PROPRIETARIO DI UN ALBERGO

Stupefacenti alle cameriere?

L'autorità giudiziaria chiarisce che si tratta di una calunnia — Tutta una montatura di un cliente per amore di una ragazza

Per una serie di sciocchezze, compiute col solo intento di esaltare se stesso agli occhi della fidanzata, e di riconquistare l'amore perduto, Armando Vuolo è finito in carcere e stamane è stato condannato in Tribunale ad 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Il giovane, nato a La Spezia, nel febbraio 1929, e abitante nella nostra città in via Viverone 5, si era follemente innamorato della ventenne Ines Ballario, cameriera presso l'albergo Castelvecchio di Stupinigi.

«Non riuscivo più a dormire: l'idea di perdere Ines mi ossessionava» — dirà più tardi il Vuolo. Per impedire tale temutissimo evento egli decise di avere un colloquio decisivo con la giovane. Una sera, il 30 marzo dello scorso anno, telefonò alla proprietaria dell'esercizio affermando, con toni perentori: «Sono il Commissario Sgarra. Dica al signor Vuolo, suo cliente e nostro agente segreto di passare immediatamente in Questura, perchè deve recarsi in Francia a ritirare documenti importantissimi». Meraviglia e stupore da parte della titolare dell'albergo, signora Gallo. Figurarsi poi il suo stato d'animo quando la medesima voce si fece sentire al telefono per la seconda volta: «Faia uscire la cameriera Ines Ballario, altrimenti io, commissario Sgarra, farò chiudere l'esercizio».

A questo punto si cominciò a sospettare che il falso funzionario di polizia fosse proprio il Vuolo.

Il dubbio fu confermato il giorno seguente quando il giovane si presentava al commissariato San Donato per accusare la proprietaria dell'albergo di somministrare stupefacenti alle cameriere per costringerle ad accettare la compagnia di clienti.

Il giovane è comparso stamane davanti alla seconda sezione penale accusato di calunnia, minacce e usurpazione di titolo. Il P.M. ha chiesto la pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Luise, canc. Di Giorgio), accogliendo le tesi del difensore avv. Dal[illegible], ha condannato il Vuolo a 18 mesi.

Cascina in fiamme a mezzodì a Settimo

Verso mezzogiorno un incendio si è sviluppato nel fienile di una cascina di Settimo Torinese. Le fiamme, che ben presto assumevano aspetti minacciosi, sono state affrontate da una squadra di pompieri giunti con due autopompe da Torino. Il pericolo poteva essere circoscritto dopo un'ora di lavoro. L'incendio ha avuto momenti drammatici in quanto la cascina — denominata Peschiera — si trova nell'abitato di Settimo in via Tinivelli ed è attorniata da altre case.

Sale al 5° piano e si lancia nel vuoto

La donna era malata di esaurimento nervoso

La poveretta si è sfracellata al suolo: è morta sul colpo

Questa mattina un'anziana donna si è lanciata dal balcone del quinto piano di uno stabile di corso Vittorio Emanuele, restando cadavere all'istante. Sembra che il tragico gesto sia stato dettato da una grave forma di esaurimento nervoso di cui la sventurata soffriva.

Il fatto è avvenuto esattamente alle 9,35. La donna è la sessantunenne Elvira Camino vedova Pavese, abitante con il figlio Mario ed alcuni altri congiunti in via Carlo Alberto 53. Già negli ultimi mesi, la Camino aveva manifestato evidenti segni di un esaurimento nervoso, che si era poi mutato in vera e propria malattia mentale. Comunque le sue condizioni non apparivano eccessivamente preoccupanti, e tanto meno la donna aveva manifestato quei propositi di suicidio che dovevano esplodere oggi.

Aveva trascorso la notte in perfetta tranquillità. Questa mattina la cognata le aveva servito la colazione a letto. La Camino si era lamentata di qualche dolore, ma era apparsa, nel complesso, abbastanza serena. Tranquillamente si era vestita e verso le nove era uscita di casa, dicendo che si recava a visitare una sua cugina. Questa abita al primo piano di corso Vittorio Emanuele 71, cioè nei pressi dell'incrocio con corso Re Umberto.

La Camino salì al primo piano, suonò, attese a lungo. Nessuno rispose: la cugina, a quanto si è saputo dopo, era uscita per fare la spesa. Allora la donna mise in atto quanto, evidentemente, aveva preparato da tempo, all'insaputa di tutti. Salì fino al quinto piano. Qui le scale dànno su un ballatoio, sul quale si aprono le porte di ingresso di un paio di alloggi. Si tolse il cappotto, accostò uno sgabello alla ringhiera, e, faticosamente, vi si inerpicò e scavalcò la balaustra. In quel momento fu scorta da una cameriera che si era affacciata ad una finestra della casa antistante: la giovane lanciò un grido di spavento e di avvertimento insieme, ma non ottenne altro risultato che quello di accelerare la decisione della Camino, che si lanciò nel vuoto. Il corpo percorse una traiettoria di circa venti metri e si schiacciò orribilmente sul selciato del cortile.

Il sordo tonfo fece accorrere dapprima il portinaio dello stabile, poi altri inquilini. Attorno alla sventurata si formò un crocchio: più nulla si poteva fare per salvarla, il capo era ridotto ad una massa informe e sanguinolenta. Nessuno dei presenti sapeva chi fosse quella donna. Qualcuno chiamò la polizia. Gli agenti percorsero i ballatoi di tutti gli alloggi, ed alla fine, su quello del quinto piano, trovarono il cappotto della Camino ed una borsa contenente documenti di identità ed un biglietto indirizzato al figlio e così concepito: «Caro Mario, perdonami per quanto ho fatto. Non so vincere lo sconforto e cerco di evitare il peggio».

Echi di cronaca

Evitata una sciagura

Un apparecchio bimotore da turismo ha eseguito un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Caselle. Causa un'avaria all'impianto elettrico, che aveva messo fuori uso la radio di bordo e uno dei due motori, i piloti, Max Mauger e Rodolfo Tarbano, hanno sorvolato fortunosamente le Alpi riuscendo a giungere sino all'aeroporto di Caselle, dove atterravano senza danni, nonostante che i freni aerodinamici non funzionassero. I piloti provenivano da Barcellona e già si erano dovuti fermare all'aeroporto di Marsiglia per difetti a un motore.

Ritornato in Appello il delitto di Casale

Giovani uccisi a colpi di pietra

Per la terza volta Pietro Graglia fu Martino, di anni 60, già abitante a Villareggia, è comparso stamane davanti alla nostra Corte di Assise di appello, presieduta dal dottor Coltafari, per rispondere di concorso in omicidio volontario a scopo di rapina. Egli venne condannato il 10 febbraio 1947 dai giudici popolari di Casale a 30 anni di reclusione. Quindi il Supremo collegio romano annullò la sentenza rinviando l'imputato ad un nuovo processo davanti ai giurati di Genova. Qui la sentenza fu ancora di condanna, ma la pena [illegible] ridotta a 27 anni di reclusione. Oggi infine il Graglia è ritornato davanti alla Corte per proclamare la propria innocenza in ordine al reato di duplice omicidio.

Il consigliere dott. Bersano, in apertura di udienza, ha svolto una dettagliata relazione dei fatti. La mattina del 1° luglio 1946 furono rinvenuti nel Po presso Casale i cadaveri di due giovani che presentavano la completa frattura della scatola cranica: si trattava di due siciliani Giovanni Astolfini e Salvatore Crisivora. I due giovani erano entrati in relazione di affari con i coniugi Carlo Musco e Maria Vittoria Cipriani per trattare l'acquisto di una notevole partita di riso. I coniugi vennero fermati dalla polizia.

Successivamente la Cipriani confessò di avere ucciso da sola i due giovani che si occupavano di borsa nera. Il Musco, interrogato a sua volta, si rifiutò di rendere alcuna dichiarazione. Il maresciallo dei carabinieri ricorse allora ad uno stratagemma: fece nascondere sotto il tavolaccio della camera di sicurezza un suo carabiniere e poi introdusse marito e moglie. Il militare potè ascoltare la conversazione dei due fermati ed in particolare udì la donna che chiedeva al marito: «Chi sa se "Pietro" e "Riccardo" sono ancora in libertà?».

Al termine dell'inchiesta si accertò che la Cipriani e certa Bragna avevano attirato i due siciliani sulle sponde del Po con la intenzione di derubarli. Il Musco, il Graglia e un terzo complice uccisero i due sventurati. Svoltosi, come abbiamo detto, il processo in Assise a Casale furono condannati soltanto il Musco, la Cipriani e il Graglia.

La Corte (Pres. Coltafari, P.G. Antoniotti, canc. Quaglia, difesa avv. Astore) ha confermato la precedente sentenza.

Muore pronunciando un discorso di addio

L'insegnante biellese Lorenzo Cassola, di 66 anni, pronunciava stamane commosse parole di commiato all'indirizzo dell'ispettore scolastico dott. Eugenio Cianciosi, trasferito a Torino dopo 22 anni di servizio in quella città, quando improvvisamente si accasciava al suolo per un improvviso malore. Soccorso dai presenti alla riunione egli moriva poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Il tragico evento ha provocato grande impressione a Biella dove il prof. Cassola era molto conosciuto.

A 77 anni pretende di fare il soldato

«Voglio essere vestito da soldato perchè sono stato richiamato, ecco la cartolina». Con queste parole un uomo di 77 anni si è presentato ieri all'ufficiale di picchetto della Caserma Cavalli di corso Vittorio Emanuele. L'ufficiale ha compreso di avere a che fare con un pazzo e ha cercato di convincere il poveretto. Nulla da fare: l'uomo si metteva a smaniare ed inveire contro tutti coloro che cercavano di calmarlo. Era necessario allora chiamare la Celere che, giunta sul posto, prelevava l'individuo, identificato per Germano Borelli, e lo conduceva in Questura. Qui veniva visitato dal medico di guardia e riconosciuto affetto da alienazione mentale.

PASSATEMPI

RIPORTO

	BOT		RO	
LE		DRI		SER
	CON		QUA	
POS		NO		CA
	AN		I	
BI		PO		BI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte una frase di Gomez de la Sierra.

bam - che - chi - del - giuo - i - lo - li - ma - ni - no - re - so - li - vo

Soluzione del gioco precedente:

Di 7 lettere: Periclo; Oracolo; Scooter; Alleato.

Di 2 lettere: Blu; Eco.

Maestri del pettine

La nuova moda acconciature 1954

Siamo nell'epoca tridimensionale. Non solo per il cinema, ma anche per le acconciature femminili. La nuova moda per le capigliature porta infatti il nome di «3 D», ovvero «nouvelle fronde». Due denominazioni che hanno due diversi motivi d'essere. A quanto spiegavano i «maestri di parrucca», radunati l'altro giorno all'albergo Principe per lanciare la nuova moda di fronte ad un pubblico strabocchevole, l'acconciatura si chiama «3 D» perchè vuole tre gradini ricavati dai capelli sulla nuca.

Più difficile è spiegare perchè si chiami anche «nuova» fronda». Qui bisogna tornare indietro nella storia di quasi tre secoli. Dunque, sembra che nel 1660 la galante corte del Re Sole fosse minacciata da una cospirazione di gentiluomini. Alla congiura prese parte pure un'intraprendente dama, che per non farsi riconoscere, si presentava camuffata da cavaliere e, per la bisogna, si era fatta tagliare la chioma sulla nuca. La cospirazione che attentava al potere di Luigi XIV si chiamava «fronda»; dopo tre secoli, abbiamo ora la «nuova fronda».

In che cosa consista esattamente, è difficile spiegarsi: bisognava vedere all'opera i parrucchieri, che in sei minuti riuscivano a cambiare completamente la foggia della pettinatura alle diverse, pazientissime modelle. La moda — ad essere sinceri — ricorda piuttosto da vicino quella di 25 anni fa. I capelli sono rimasti corti, allungandosi solo lievemente sulla nuca; i riccioli sono morbidi e fanno corona attorno al capo, lasciando libero uno spazio centrale nel quale deve poggiare il cappellino, che quest'anno si porta molto in avanti.

V'è di più. La nuova acconciatura può essere adattata alle diverse età — vere o presunte — di chi la adotta. Abbiamo una «coiffure» per i vent'anni, [illegible] Terza liceo; per i trenta: Chérie; e per i quaranta, chiamata Maman Colibrì. Chi vuol essere poi totalmente aggiornata, [illegible] ha che da scegliere fra le tinte intonate al viso e che per questa stagione prendono il nome dalle pietre dure: Topazio di Spagna, Corallo nero.

Tre aspetti della nuova moda dell'acconciatura femminile, presentata dai parrucchieri piemontesi

Carlo Dapporto e Giusi Raspani Dandolo in «CI TROVIAMO IN GALLERIA». Girato in Ferraniacolor, il film è diretto da Mauro Bolognini. Produzione Athena Cinematografica-Enic.

La visita

Luisa entrò nella camera. Era pronta per uscire, disse: «Babbo».

Lui che sonnecchiava su una poltrona accanto alla stufa si scosse e sollevando le palpebre pesanti disse: «Sei tu?».

La guardò ancora e allungando la testa: «Vai fuori? Dove vai?»

— Tornerò presto. Ti dispiace restare solo? Intanto guarderai che non si spenga il fuoco. Fa freddo stasera.

— Vai fuori a quest'ora? — domandò lui incerto, e pareva volesse aggiungere qualcosa ma si fermò incerto.

Disse Luisa: — Devo andare fuori — e si chinò sulla testa del padre, gli fece una carezza sui capelli candidi e leggeri, lo baciò sulla guancia, disse ancora accomodandogli la sciarpa attorno al viso: — Per te fa troppo freddo a uscire. Abbi pazienza.

— Avevi detto — cominciò lui, e scosse il capo.

— Torno presto — disse Luisa, e uscì.

Il vecchio rimasto solo in casa prese le molle, rimestò nella stufa e si versò dalla bottiglia un bicchiere di vino. Ne bevette qualche sorso, poi lo sollevò alla luce, lo rimise sul tavolo che rizzò verso sé per poterci posare le braccia restando vicino alla stufa. Era un bel vino color rubino e lo rialzò contro la lampada per vederlo scintillare; poi, bevutone ancora qualche sorso lo mise davanti a sé tanto vicino da sentirne l'odore. Era tardi, gli sembrava notte inoltrata, non ricordava quali ore avessero battuto al campanile vicino. Tolse di tasca un piccolo notes, la penna stilografica, sfogliò il libretto e con calligrafia lenta e tremolante cominciò a scrivere: «Lire sei per un fiasco di vino. Lire 10 di elemosina in chiesa. Lire 10 a un povero. Lire 25 un giornale».

La calligrafia diventava sempre più incerta, la penna s'impuntava, il braccio gli sembrava diventato pesante come un macigno. Lentamente e senza accorgersene abbandonò la penna sul tavolo, e scivolò sullo schienale della poltrona. Nella camera si udiva il ronzare dell'acqua che bolliva sul fuoco e il respiro pesante del vecchio; poi anche il respiro si fece sottile come il sibilo di una zanzara.

Maria non fece nessun rumore a entrare. Prese la sedia, la trascinò vicino a lui, gli mise la mano sulla sua e disse sottovoce: «Sono venuta a farti compagnia».

Il vecchio si scosse e senza alzare il capo rispose: «Sono contento, Maria, cara».

— Come ti senti?

— Meglio, ora. Ma perchè, dopo tanti anni, sei venuta stasera?

— Perchè stasera sei rimasto solo.

— Da tanti anni ormai sono solo, da quando sei morta, dico. Marcello ha sempre da fare coi suoi malati, non è mai in casa. E Luisa anche lei lavora, va fuori.. i nostri figli sono diventati grandi, non sono più nostri e pare di non conoscerli più.

— Sempre succede questo quando si diventa vecchi.

«Sempre — ripetè lui — è giusto, si diventa vecchi, si perde la memoria, si cammina male. E si ha sempre freddo: un freddo dentro le ossa che nessun fuoco riscalda. Guarda, la stufa è quasi arroventata e ho le gambe gelate e i piedi intirizziti.

— A un certo punto la stufa non serve più — disse Maria.

— Spero di scaldarmi a letto — disse lui — Luisa ha messo lo scaldino elettrico. Mi piaceva di più la brace, scaldava bene le lenzuola e facevano buon odore. Ti ricordi? Dicevo sempre di non coprire troppo la brace: e tu avevi paura che bruciassero le lenzuola. Era un buon calore che restava nella casa — Lei non rispondeva.

— Mi portavi a letto un bicchiere di vino caldo — disse lui.

Fece sulla stufa un gesto come dovesse rimescolare il fuoco per attizzarlo, ma il braccio ricadde subito inerte.

— Venivi accanto al letto con lo scaldino — disse ancora lui — lo scaldino sotto lo scialle. Ho un freddo terribile, stasera — disse — lo hai con te lo scaldino, Maria?

— Lo scaldino è rimasto in granaio — disse lei.

— Va a cercarlo — disse il vecchio — prendi il candeliere che è sul caminetto, e vai a cercarlo, Maria. Sento che se andassi a letto così ghiacciato non dormirei per tutta la notte.

— È troppo tardi per lo scaldino — disse lei. Guarda che cielo chiaro fuori: e non è più freddo.

Il cielo di là dalla finestra, illuminato dalla luna nuova, schiariva diventando di un celeste come velato di polvere.

Maria si era alzata, lo aveva sfiorato sulla fronte fredda.

— Sei fredda anche tu — disse lui. — Ma perchè stasera il fuoco non riscalda? Santo cielo — continuò guardandosi attorno — c'è la finestra spalancata.

Ma non si mosse. La testa era tutta abbandonata sulla spalliera della vecchia poltrona.

Lea Quaretti

Paulette Goddard, di passaggio a Parigi diretta a Londra ove girerà un film, assiste a una presentazione di nuovi modelli nel laboratorio del noto sarto Jacques Fath

Gli iniettarono un veleno anzichè un preparato ricostituente

La morte di un bimbo provocata da un fatale errore - Domani, davanti alle Assise di Firenze, un medico e un farmacista chiamati a rispondere di omicidio colposo

Firenze, giovedì sera.

Domani, venerdì, dinanzi al nostro Tribunale, si svolgerà il processo a carico del medico fiorentino dott. Angelo Ulivelli, abitante in via Luca Landucci 12, del farmacista dottor Guglielmo Finucci e della moglie di questi, Valiera Fabbrini, abitanti in via delle Cerbine 2, implicati in una tragica vicenda che condusse a morte un bimbo di 14 mesi, Alessandro Tramonti, domiciliato in via Caracciolo 52.

La morte del bimbo fu dovuta a un fatale scambio di medicinali e una serie di errori, che portarono alla straziante conclusione di una vita innocente inaspettatamente troncata.

I fatti risalgono al gennaio scorso. La penultima settimana di quel mese, il piccolo Alessandro accusò un malessere. Il padre, Alvaro, impiegato in qualità di geometra al Genio Civile, e la madre, Bice, preoccupati, chiamarono il medico di casa: il dott. Angelo Ulivelli. Il medico, dopo aver visitato il bambino, ordinava, per troncare la febbre, iniezioni di sulfamidici e di penicillina. Si trattava, evidentemente, di una leggera forma influenzale. Nulla di preoccupante. E fatte le iniezioni la febbre sparì.

Ma il lunedì 26, Alessandro cominciò di nuovo a star male. Anzi la madre si accorse, o le parve di accorgersi, che il bimbo muoveva a fatica una gamba: le parve che la gamba «ciondolasse». Cominciò subito a pensare alle cose peggiori e le venne in mente la poliomielite. Allora non pose tempo in mezzo: trasportò il piccino all'ospedalino «Mayer». Il dott. Ulivelli esplicava anche lì la propria attività. Bice Tramonti si rivolse a lui e gli spiegò il caso. Il dott. Ulivelli, consigliatosi con un collega, disse che il malessere era una conseguenza delle iniezioni di sulfamidici e decise di prescrivere iniezioni ricostituenti di un nuovo preparato vitaminico, il «Novo Vit B.1.», ma staccato un foglietto dal ricettario, il dott. Ulivelli scrisse soltanto «Novo B». Evidentemente l'indicazione era sufficiente.

Riportato il bambino a casa, Bice Tramonti andò dal suo farmacista e presentò la ricetta. Il prodotto non c'era. Si rivolse ad altre farmacie, e sempre con il medesimo risultato. Tornata dal suo farmacista, il dott. Guglielmo Finucci, con negozio in via Sacchetti, lo pregò di trovarle il medicinale.

Il dott. Finucci telefonò subito a un grossista e chiese se avesse del «Novo B.» Egli non pensò però che la voce «B» può essere presa anche per «Bi». Ed accadde proprio questo. Il grossista rispose che il medicinale richiesto l'aveva. Esiste, infatti, un medicinale che si chiama «Novo Bi». Ma, invece di ricostituente, si tratta di un preparato di bismuto contro la lue. E fu questo preparato che il grossista mandò alla farmacia e che il ragazzo della farmacia portò immediatamente a casa dei Tramonti.

La Bice Tramonti fece due iniezioni al figlioletto. E da questo momento ebbe inizio la tragedia. Il bimbo fu colto da conati di vomito, cominciò a dibattersi e a piangere. Bice Tramonti si rese senz'altro conto che stava accadendo qualcosa di grave. Chiamò subito il dott. Ulivelli, il quale, non appena scorta la scatola delle iniezioni, capì quanto era accaduto e fece trasportare il bambino all'ospedalino Meyer. Il piccolo fu visitato dal professor Nassi che riscontrò broncopolmonite e stato tossico grave.

Il dott. Ulivelli, nel mentre, avvertiva il prof. Alessi-Mancini, insigne tossicologo. Ma il prof. Alessi-Mancini poco o nulla potè fare: capì che la situazione era disperata. E dette al dott. Ulivelli un antidoto inglese, il «Bal». Purtroppo, anche il «Bal», sebbene somministrato in dosi assai forti, risultò del tutto inutile, e il giovedì 29 gennaio, alle 19.10, il piccolo Alessandro Tramonti moriva.

La tragica vicenda suscitò nella cittadinanza una commozione profonda. L'autorità aprì un'inchiesta per stabilire le responsabilità. E ad inchiesta ultimata il dott. Ulivelli, il farmacista Finucci e sua moglie sono stati rinviati a giudizio per rispondere il primo di omicidio colposo, e gli altri due di cooperazione in detto omicidio.

Si fa carico al dott. Ulivelli di aver scritto sulla ricetta «Novo B» invece di «Novo vit. B. 1.», inducendo in tal modo in errore il farmacista che consegnò una scatola di fiale di «Novo Bi» farmaco che provocò al piccino grave intossicazione.

Ai Finucci e alla moglie si addebita il fatto di aver consegnato il farmaco «Novo Bi» omettendo di riscontrare che la prescrizione indicata sulla ricetta (Novo B) era diversa da quella indicata sull'involucro del farmaco, e di non avere rilevato che sulla ricetta stessa era scritto il nome di un farmaco non esistente. Il dott. Finucci deve anche rispondere della contravvenzione prevista dall'art. 122 del T. U. delle leggi sanitarie, per avere permesso di essere sostituito nell'esercizio della farmacia dalla moglie che non era idonea ai sensi di legge.

Il processo è atteso con vivo interesse, anche perchè dovranno essere trattati e discussi problemi di delicato carattere scientifico.

La morte d'una nipote della regina Vittoria

Kiel, giovedì sera.

E' deceduta stamane nel suo castello di Schloss Hemmelmark, nei pressi di Eckernfoerde, all'età di 86 anni, la principessa Irene di Prussia, nipote della Regina Vittoria d'Inghilterra.

Passatempi imperiali

I gusti da gente sciocca di Napoleone III e della sua regale consorte - Strani giochi di corte e danze audaci - Le avventure di Maialetta, Gallinetta e Peperonetta, belle e intime amiche dell'imperatrice Eugenia

Napoleone III e l'imperatrice Eugenia, sua moglie, amavano i divertimenti, ma nella scelta di essi non manifestavano gusti imperiali; e neppure gusti o borghesi o popolareschi, ma, semplicemente, gusti da gente sciocca. Maxime du Camp, contemporaneo di Napoleone III e mala lingua se mai ve ne furono, nei suoi Souvenir d'un demi-siècle, libro inesauribile, sebbene noioso, per tutto ciò che riguarda il Secondo Impero, fa due ritratti ammirevoli nella loro verità, dei suoi sovrani. Di Napoleone III, fra le tante cose, e importanti, di cui lo accusa, scrive: «A Napoleone III piaceva divertirsi, grave difetto per un sovrano; gli piacevano gli spettacoli di varietà; nei balli in costume, si compiaceva a farsi passare per un altro con le signore; durante i piccoli ricevimenti di Compiègne e di Fontainebleau costringeva gli invitati a ballare danze popolari. I balli in costume che davano in suo onore nei ministeri erano per i ministri causa di grossi terrori: essi temevano sempre che, favorito dalla maschera o dalla bautta, un regicida arrivasse fino a lui e lo uccidesse come era stato ucciso Gustavo III di Svezia, a un ballo in costume».

Futili e ignoranti

L'imperatore era seguito da due poliziotti travestiti che vigilavano su di lui, ogni invitato era costretto, prima di entrare nelle sale, a togliersi la maschera davanti agli ispettori di polizia. Tutto ciò faceva sì che soltanto quando l'imperatore se ne andava gli invitati si divertissero, liberati da un incubo, poichè nonostante egli avesse la maschera e si credesse irriconoscibile, tutti lo riconoscevano.

«Ma, se amava i divertimenti materiali — dice ancora Maxime du Camp, — aveva per quelli intellettuali un gusto moderato. Tutto ciò che riguardava la letteratura e l'arte gli era ignoto. La pittura, lettera morta; la musica, lettera chiusa; la poesia, lettera indecifrata. Un giorno alla signora Delessert, che amava le arti e che era artista, chiese: "Che cosa devo fare per proteggere le arti?". La signora rispose: "Sire, deve soprattutto amarle"».

L'imperatrice Eugenia era la futilità in persona. «Come i corpi chimici si uniscono e si attaccano secondo le loro affinità elettive, così è delle imperfezioni morali, i difetti simili si uniscono e si completano. Le donne più leggere della corte si raggrupparono intorno alla futilità dell'imperatrice. Divertirsi divenne la loro unica preoccupazione, tutto fu subordinato al divertimento e gli eroi del giorno furono i buoni direttori di «cotillon». L'imperatrice Eugenia e le sue amiche si divertivano agli aneddoti scabrosi, ai pettegolezzi salaci, alle danze che permettevano di mostrare le gambe.

Tre donne furono sue intime amiche ed ebbero tre soprannomi che bastano a indicare il loro valore morale e la loro intelligenza: Maialetta, Gallinetta, Peperonetta. Maialetta e Gallinetta erano belle, bionde, dipinte come ballerine e come l'imperatrice stessa, senza un briciolo di cervello, parlavano nel gergo della gente del «gran mondo», erano piene di debiti. Peperonetta era diversa; in segreto la chiamavano Cocò Macaco, perchè assomigliava a una scimmia per la bruttezza e l'agilità, ma passava per intelligente, per donna senza alcuna morale. Sembrava [illegible] di fronte e risolutamente tutte le abitudini della gente bene educata. A Parigi vi era una cantante di caffè-concerto, una certa Teresa, la cui voce canaglia piaceva. Ella la studiò e ne imitò il timbro, le brutali espressioni di linguaggio durante i ricevimenti di corte. Alle Tuileries tutti erano divertiti quando, le mani sulle anche, ella cantava un ritornello salace imitato da Teresa.»

Singolare avventura

Allora era anche famosa una certa Rigolboche, che da cuoca era diventata ballerina di caffè-concerto, una specie di Madame Pataclou avanti lettera, ma che alzava le gambe più alte della testa. In compagnia della gente del miglior mondo Peperonetta andò a vedere Rigolboche e, presa da una febbre di emulazione, alzò in pubblico la gamba molto più alta della ballerina, con grande invidia di Maialetta e di Gallinetta.

Non invento niente, riporto semplicemente ciò che scrisse Maxime du Camp. Ma le amiche e amici dell'imperatrice Eugenia fecero anche di meglio: una sera Maialetta e Peperonetta, le quali in compagnia dei mariti e di qualche amico avevano pranzato al caffè Bignon, si affacciarono alla finestra e videro stazionare o camminare sul viale le donnine del quartiere. Maialetta disse: «Sarei capace anch'io», e prendendo Peperonetta per un braccio scese sul viale, dove ambedue imitarono nel passo e nelle maniere le donne di mestiere. I mariti e gli amici ridevano, alla finestra, divertiti. Non risero molto, perchè presto si raggruppò intorno alle due dame, vestite con molta eleganza, un gruppo di curiosi, quindi due agenti che le arrestarono perchè circolavano «passate le undici di sera, senza cappello e senza documenti». Insomma le due scervellate, i mariti, gli amici finirono al vicino commissariato dove tutto venne chiarito. L'indomani il prefetto di polizia stesso, Pietri, raccontò all'imperatrice l'avventura delle sue amiche. Ella rise e disse: «Che bella avventura, non poteva capitare che a loro!».

Non tutti i divertimenti della corte imperiale erano così audaci e liberi, è doveroso dirlo. Durante i periodi di villeggiatura, che duravano cinque mesi all'anno, e si passavano a Saint-Cloud o a Compiègne o a Fontainebleau o a Biarritz, Napoleone III e la sua corte si dedicavano a passatempi più familiari. La villeggiatura doveva essere un periodo di riposo; i divertimenti, quindi, dovevano essere calmi. Di conseguenza la sera, la corte, radunata intorno ai sovrani, nelle magnifiche residenze imperiali, giocava alla tombola o alle sciarade. Si facevano altri giochi, giochi [illegible], come quello di giocare alle carte con l'impegno di ricevere sul viso, ad ogni partita perduta, un segno nero invece di sborsare denaro. Alla fine della serata gli ospiti avevano tutti il viso coperto di sgorbi neri e tutti si guardavano l'un l'altro con grandi risate. Gli unici dispensati dal pegno, se erano perdenti, erano i sovrani: la dignità imperiale, così, era salva.

Un giorno madame di Metternich, ch'era giovane, bella e, pare, affatto stupida, propose di giocare a prendere con la bocca, senza sporcarsi la punta del naso, un anello messo in un piatto di farina; oppure di prendere, sempre con la bocca, un pezzo di candela galleggiante in un bacile pieno d'acqua e che il movimento dell'acqua sempre allontanava. E' inutile dire che i giocatori avevano tutti o il naso sporco di farina o il viso gocciolante, cosa che faceva scaturire interminabili risate.

Un altro gioco, che piaceva molto all'imperatore, consisteva in questo: un gruppo di dame si radunava in una sala, ognuna con un asciugamano piegato a cravatta in mano. Gli uomini radunati in un'altra sala dovevano entrare e dire buongiorno a una delle dame. Se non dicevano buongiorno alla dama che essa [illegible] prima designata in segreto, il poverino veniva rincorso da tutte e preso a colpi di asciugamano. L'imperatore, quando non indovinava la dama designata, si divertiva un mondo a fuggire davanti al gruppo che lo inseguiva e a parare i colpi saltando da una sedia a un divano, saltando tavoli e mobili con una agilità e una forza insospettate. Il gioco era animato e rumoroso, tutta la corte correva ridendo e urlando.

Il cervo dilaniato

Quando a Compiègne vi erano i ricevimenti di gala, era un divertimento per tutti, domestici compresi, assistere all'arrivo degli invitati. Alla stazione andava il «breake» rosso e verde dell'imperatore e tornava con due o tre ospiti perduti tra una moltitudine di valigie e di scatoloni. La moda delle immense crinoline obbligava le dame a un bagaglio voluminoso, almeno un collo per vestito, e alla corte ne erano necessari molti: abiti da viaggio, da mattina, da passeggiata, da pomeriggio, da pranzo, da sera, oltre a quelli da caccia o da [illegible]. Madame Lillie Moulton arrivò con venti colli; un'altra con una dozzina di scatoloni con dentro un abito ben ripiegato per ciascuno.

A Compiègne, inoltre, dove l'imperatore amava cacciare, c'era la serata d'orgia, che consisteva in questo: verso le undici di sera gli ospiti si radunavano alle finestre di una grande galleria che dava su un cortile. Alla luce di cento torce tenute da valletti, al suono ripetuto del corno, una muta di cani da caccia era lanciata contro un cervo solo nel cortile. Tra ululati, ringhi, clamori, il cervo veniva fatto a pezzi, vivo, dalla muta. Le belle dame [illegible] l'orrendo spettacolo.

Ma il gioco che a noi pare — almeno a me — sembra il più significativo, era quello lanciato da Mérimée: dettare ad ogni persona presente, un brano di prosa con molti errori di ortografia. Solo uno scrittore gelido e ironico come Mérimée, che pure amava l'imperatrice Eugenia (le male lingue non dicevano che era sua figlia?) poteva inventare un gioco che rivelasse a tutti in modo palese l'ignoranza dei futili e presuntuosi signori. Ecco, nell'ordine decrescente, il numero degli errori di ortografia fatto su un brano di prosa, una sera, a Fontainebleau: Napoleone III, 75 errori; imperatrice Eugenia, 62 errori; principessa di Metternich, 42 errori; Alessandro Dumas figlio, 24 errori; Octave Feuillet, membro dell'Académie Française, 19 errori; principe di Metternich, 3 errori.

Marisa Ferro

Jacques Piccard, il figlio del famoso scienziato e «conquistatore degli abissi», sposerà sabato a Losanna Marysianda Maillard, di 24 anni, insegnante di piano

Cristina Joergensen

Giorgio-Cristina Joergensen sposerà presto un pittore

L'ex-sergente riceve l'anello di fidanzamento

Washington, giovedì sera.

Christine Jorgensen, l'ex-soldato americano trasformato in donna in seguito ad una serie di interventi chirurgici, eseguiti in un ospedale danese, si sarebbe fidanzata con un pittore. Essa porta all'anulare un anello di diamanti che le è stato regalato dall'artista Patrick Flanigan, di 26 anni, il quale ha confermato di essere l'autore del dono.

Egli tuttavia ha precisato che il regalo non deve essere considerato come un vero e proprio anello di fidanzamento, in quanto il «fidanzato» non è ancora libero, ha in corso un'istanza di divorzio, e deve attendere la sentenza prima di procedere a nuove nozze.

Comunque, in un futuro più o meno immediato, il signor Flanigan intende convolare a giuste nozze con l'ex-soldato: il sensazionale romanzo di Cristina-Giorgio Joergensen giungerà così all'ultimo e più straordinario capitolo. Ma chi osa prevedere che possa essere un matrimonio felice?

La vicenda è conosciuta da tutti nelle grandi linee: il sergente Giorgio Joergensen, di New York, dopo anni di profondo disagio fisico e psichico nella sua veste maschile, si fece trasformare in donna attraverso complicate cure, ormoniche e chirurgiche, condotte da medici danesi. L'interesse suscitato dalla metamorfosi fece sì che «Cristina» ottenesse vantaggiose scritture per esibirsi in pubblico: un locale notturno le diede otto milioni alla settimana per quindici giorni.

Si può dire, però, che Cristina sia ora una donna «perfetta»? Da un punto di vista clinico, il suo caso rientra nella categoria dell'ermafroditismo, ed è un fenomeno più psichico che fisico. Tecnicamente, questa vera e propria malattia è detta «transvestismo»; nella sua cura gli interventi chirurgici e le cure ormoniche hanno soltanto una parte, in quanto i pazienti sono «curati» anche consentendo loro di indossare abiti femminili, di assumere generalità femminili, ecc.

Giorgio-Cristina dovette farsi curare in Danimarca, perchè il trattamento di tre mesi, necessario nel suo caso di «transvestismo», è giudicato immorale negli Stati Uniti.

Un'influenza - sosia scoperta in America

Contro di essa non serve il vaccino anti-influenzale

New York, giovedì sera.

Una nuova misteriosa malattia che ha tutte le caratteristiche dell'influenza, ma che dipende da cause completamente diverse, è stata scoperta dal dott. Jonas Salk, dell'Università di Pittsburgh.

Il Salk, al quale va attribuito il merito d'aver elaborato un vaccino contro la poliomielite, che ora viene usato a titolo sperimentale in parecchi ospedali americani, ha riferito ieri, al Congresso dell'Associazione della Sanità degli Stati Uniti, che l'avvicendarsi di successi ed insuccessi nella terapia dell'influenza è da attribuire al fatto che, in molti casi, quella che si crede influenza è una malattia di tutt'altra origine.

Questo morbo misterioso presenta gli stessi sintomi dell'influenza, raggiunge la massima virulenza nell'inverno e, come l'influenza, è benigno e dura da due a cinque giorni. Il dottor Salk afferma che il vaccino anti-influenzale esperimentato recentemente nell'esercito americano è efficace contro l'influenza vera e propria, mentre non ha alcun effetto quando si tratti di prevenire casi del misterioso malanno, che dell'influenza ha soltanto le apparenze.

Il vaccino anti-influenzale, ottenuto con virus di diversi ceppi coltivati in embrioni di pulcino e attenuati con un preparato di formaldeide, è stato provato su 30 mila soldati. Esso non ha provocato disturbi secondari ed è valso a prevenire l'insorgere della vera influenza. Nondimeno, per un destino ironico, proprio mentre il successo corona vent'anni di ricerche nella lotta contro l'influenza, si viene a scoprire che il malanno ha, per così dire, un sosia, del quale non si conosce nulla e contro il quale la lotta deve cominciare da zero.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Marte. Amicizie e viaggi che portano speranze e conclusioni. Tipi: Bilancia, Sagittario e Scorpione.

Bilancia: prudenza, affabilità, intelligenza pratica che vi saranno utili nel vostro itinerario. Sostegni efficaci nel lavoro. Prova di devota amicizia.

Sagittario: potete osare le cose difficili e più complicate. Una notizia vi farà impressione e rivelerà le vostre doti combattive.

Scorpione: l'avversario si piegherà ai vostri piedi. Potete andare disarmati.

Oroscopio per gli Arietini: malattia o incidente pericoloso. Aprite gli occhi ed evitate dei guai. Toro: speculazioni fruttuose, spostamenti utili e felici. Cambiamenti radicali benefici. Gemelli: la palizzata sarà abbattuta ed entrerete nel territorio libero. Cancro: provvedete al più presto per un esame personale. Non trascuratevi mentre siete in tempo. Leone: non complicate le cose con atti di intransigenza. Lasciate anche agli altri un poco di libertà d'azione. Vergine: modificare il vostro itinerario significa sbagliare strada. Sospendete ogni decisione. Capricorno: il verde o il giallo vi daranno una nota magnetica. Contratti in vista. Acquario: potrete ricevere buona accoglienza e ottenere buone soluzioni ai vostri assilli. Fate attenzione ai prestiti. Pesci: ogni illusione sta per cadere e qualcuno vi aprirà gli occhi. L'azzurro vi porta fortuna.

T. Palamidessi

L'occhio magico

Le pazzerelle che venticinque anni fa erano prese dalla frenesia cinematografica ed affollavano le anticamere dei produttori per i famosi provini, sognando la gloria e la ricchezza, sono, per lo più, diventate ottime madri di famiglia, placide zitelle, mogli virtuose d'impiegati impermaliti. E' una frenesia che si è andata man mano placando e le ragazze di oggi, attraverso i concorsi delle miss o altre strade, entrano nel cinema con fredda oculatezza, con pacatezza. Con calma, insomma, senza perdere la testa, vi entrano e ne escono.

Chissà se una ventata dell'antica follia non riprenderà, a proposito della televisione? Può darsi che si riaccenda la mania esibizionistica di tanti che si credono bravi e belli, sognando di diventare idoli di questo nuovo miracolo che ha in sè le probabili forze per travolgere, dalle radici, fotografia, cinematografia, teatro e radio. E i malcontenti rifioriranno numerosi, esaltandosi e sgomentandosi, tra illusioni e delusioni atroci. Cosicchè il mondo, come è pieno oggi di donnette con i capelli grigi che fanno le guardarobiere e che ai tempi di «Maddalena, zero in condotta», sognavano i paradisi di celluloide, saranno pieni tra venticinque anni di nonnette che dinanzi a questi nostri primi quadri televisivi hanno invano sognato, giovani e belle, la fortuna.

E' arrivata con un enorme ritardo, la televisione, a Roma. Ma è arrivata, godendo di tutte le esperienze maturate altrove. Si può dire così che sia nata in bellezza. Non abbiamo dovuto superare le difficoltà, le incertezze, gli incroci che hanno fatto penare altri. La nostra televisione è già perfezionata, linda, perfetta. Appena nata è già nell'età di prendere marito. Fantasia, gusto e spirito, che sono ricchezze tipicamente italiane daranno a questa nuova specie di civiltà, di arte e di divertimento, la ricchezza e lo splendore facilmente prevedibili. Quelli che posseggono l'apparecchio televisivo devono essere molti più di quanto si creda, se, prima e dopo la trasmissione inaugurale dell'altro ieri, se ne è tanto parlato. Ma c'è infine un aspetto estremamente patetico, in questa faccenda. Quegli apparecchi accesi nelle vetrine di molti negozi. La gente si ferma, in uno stupore infantile. Non è un balzo nell'avvenire temerario, è un ritorno a un paradiso perduto, a un remotissimo amore. Torna in noi un gusto antichissimo. A Napoli, si chiamavano le «guarattelle». Ce ne erano tante, verso la ferrovia, a Foria. Il teatro dei burattini, si potrebbe dire. Ha le stesse dimensioni, le emozioni sono un po' simili. Si ha un bel fare, si ha un bel dire, ma tutti i piaceri conservano, anche se credono di accavallarsi, di sopraffarsi e di distruggersi, una loro costante primordialità.

Diego Calcagno

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.118

Alfieri: ore 21.15 Comp. Osiris-Maresio nella Riv. Made in Italy. Il Teatro (v. Sacchi). Comp. Cesalegno-Alessio, ore 21: «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo. Metropolitana: 15.30 Marionette Gianduja: «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club p. Solferino tel. 41-322: ore 17-19: 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavagna, B. Vigna. Augustus: ore 23-1 Casanatta. Bruno ca-Subito, ore 21 danze. Castellino: ore 17-21 Rosa Clot. Fara Club: ore 17-21 Buonaglione. Fassio Caffè chantant Medici 112. Gaudio: 16.30-21 Dodi Silvestro. Gay Arcad. Danze 17-21 Orch. Angelini: Una voce e una chitarra. La Perla: ore 21 N. Rosso, c. G. Sandra, Patruno, Trio Happy. Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino. Palco p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa La Bolle di Torino 21-1 de butto New Orleans Jazz Corporat. Principe: 21 Canfora, c. Petrone. Rinaldi Volta 6, Scuola e danze 21. Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470, 21-1 due Orch. Baloccc e Lanfranco, c. La Monica, Cortesi Busca. Trocadero 17 e 21 Complesso Bery Winter Eden p. Statuto, 16.30-21.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni: danze ore 22-2. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20.3. Ristorante Danze Orch. Carlotta. Colombia Danze via Goito 5 bis, tel. 60-149. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. Saloni Club «Cavour 5, t. 41.790. Concl. «The Old Time Nights». La Ferroquet v. Goito 15 t. 63-066, Orchestra Cuban Boys. Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Albergati ore 21-3. Taverna Bar Schweizer, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12, 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La via del Sud». Ariston: «Schiavo» Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, B. Laage. 15 via [illegible] Viet. minori 18 anni. Astor: «La vergine sotto il tetto» William Holden - David Niven. Corso: «L'avventuriero della Luisiana» techn. T. Power, P. Laurie. Doria: «Quattro in una» techn. Betty Hutton, Ralph Meeker. Mattinata 10.30 a L. 175. Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon. Maffei: «Arriva fra' Cristoforo» Fernandel. Il visone assassino. Metro-Cristallo: «Vortice» S. Pampanini, M. Girotti. Schermo panoramico. Mattinata 10.30 a L. 175. Reposi: «Arrivò l'alba». Clark Gable, Gene Tierney. Torino: «Il pirata Barbanera» techn. L. Darnell, Newton. Ap. 10. Vittoria: «La maschera di cera» col. Natural Vision 3-D Ingr. 300.

Alessandra: «Nave delle donne maledette» tech. Korima, Manni. Alpi: «Sul sentiero di guerra» tec. Jon Hall, Michael Ansara. Augusteo: «Canzoni, canzoni, canzoni» col. A. Sordi, S. Pampanini. Capitol: «Nave delle donne maledette» techn. schermo panor. Faro: «Nave delle donne maledette» tech. schermo panoramico. Gianduja: «Traviata 53» Barbara Laage, De Filippo. Vietato min. Hollywood: Traviata 53, Barbara Laage, A. Franzoli, E. De Filippo. Ideal: «I miei 6 forzati» Comp. Riv. Quirici-Mariana 15.15-21.15. La Perla: L'indiavolata pistolera, techn. Betty Grable, C. Romero. Massimo: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Gino Cervi. Locale riscaldato. Nazionale: «Salomè» Cécile Aubry e Serge Reggiani. Principe: L'indiavolata pistolera, techn. Betty Grable, C. Romero. Statuto: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.

Asti: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall. Apertura 10. Cort: «Sergente e la signora». Mignon: «Il mondo le condanna». Olimpia: Turco napoletano, Totò. Po: «La donna del porto». F. Nuova: «Figlio di Ali Babà» tech. Regina: Dramma a Hollywood, V. Romano: «Arrivederci ancora», Riv. Follie milanesi 16.15, 21.15. S. Felice: «Espresso di Pechino» Joseph Cotten, Corinne Calvet.

Esperia: Perfido invito, Johnson. Italiano: «Bernadette» J. Jones. Mirafiori: «Sabbie mobili». Viareggio: «Senza veli» colori.

Eliseo: «Fanciulle di lusso» A. M. Ferrero, Barclay. Vietato minori. Frejus: «Altri tempi» A. Nazzari, Aldo Fabrizi, G. Lollobrigida. Nuova: «Vite vendute», Montand. S. Paolo: «L'armata di ferro» in technicolor. Alan Ladd, V. Mayo.

Coralia: «Una madre ritorna». Eridano: «Nevi del Kilimangiaro» techn. G. Peck, Gardner, Hayward. Grappa: «Famiglia Barrett». Radium: «Gigolò e Gigolette». V. Veneto: «L'oro dei Caraibi» technicolor, John Payne, A. Dahl.

Astra: «Niagara» col. Viet. minori. Bernini: «Fracatore Luisiana» techn. Mario Lanza, K. Grayson. Excelsior: «Prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker. Odeon: «Telefonata a tre mogli». Star: «La corona nera».

Adua: «Le due verità», Varietà. Aurora: «Padrone delle ferriere». Bruscia Prigionieri città deserta. Fortino: «Trieste mia» L. Tajoli. Monviso: «Ribelle di Castiglia». Nord: «Morti non pagano tasse». Palermo: Giulietto di donne assai. M. Carol. Vietato minori 18 anni. S. Paolo: «Sangue nel deserto». Sociale: «Oro dei Caraibi» techn.

Cristallo: Regni della metropoli, V. Mature, T. Moore, W. Bendix. Italia: «Follie per l'opera». Lingotto: Banditi della città fantasma, B. Crawford, B. Sullivan. Moderno: «Senza sconosciuto» tec. «Jim della giungla». Apertura 15. Nizza: «Arriva» tech. «Fidelia». Piemonte Accompagna Pampanini. S. Carlo (Nichel.): «Furia tropica». Sparta Avventuriera, Garson. A 15.

Alba: «C'è posto per tutti» Cary Grant e Betsy Drake. Apollo: «Chiavi del Paradiso» Gregory Peck, Thomas Mitchell. Edera Frutto proibito, Fernandel. Lucento «Città atomica», Barry. Lutrario: «Rigoletto» T. Gobbi.

Ridolfini E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Vittoria, Ambrosio, Hollywood, Cibrario, Milano, «Il Teatro».

IL PROCESSO CONTRO I GIORNALISTI DEL «MERIDIANO D'ITALIA»

Una «battuta» di Cadorna e la reazione dei difensori

Al termine della movimentata udienza di ieri il generale aveva esclamato "sciagurati,, rivolto apparentemente al settore della difesa - Una minaccia di querela

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

L'invettiva diretta ieri, al termine dell'udienza, dal generale Raffaele Cadorna ai patroni della difesa che, in polemica con quelli della Parte Civile, avevano suscitato un vivace battibecco mentre il Tribunale abbandonava l'aula, ha fatto credere al pubblico che stamane ci sarebbe stato uno strascico e che quindi la Difesa avrebbe per questo sollevato un ennesimo clamoroso incidente in apertura della udienza di stamane al processo Parri - Meridiano d'Italia.

Come è stato riferito, il generale Cadorna aveva esclamato, rivolto all'avv. Nencioni difensore del Servello: «Sciagurati!». Ecco perchè in aula c'era stamattina un'insolita animazione. Grande folla si pigiava impaziente nell'angusto spazio ad essa riservato, mentre, come al solito, rassegnati ormai alla loro sorte, i giornalisti trovavano posto soltanto nella gabbia.

Il generale Cadorna ha oggi continuato la propria deposizione come teste d'accusa. Alle 10 il Tribunale non era ancora entrato. Quando il processo ha avuto inizio erano le 10 e un quarto. Si è infatti saputo che il lungo ritardo era dovuto al tentativo di conciliare il teste gen. Cadorna con i rappresentanti della difesa per l'espressione che aveva generato l'incidente. Tentativo che però si è rivelato inutile.

Infatti, appena aperta la udienza, l'avv. Nencioni ha rievocato l'incidente ed ha chiesto che venisse verbalizzato quanto ieri era avvenuto, concludendo per la presentazione al P. M. di una querela in base all'art. 458 del Codice di Procedura Penale, imponendosi — a detta del difensore — un immediato accertamento sui fatti avvenuti.

L'altro difensore, quello del Franzolin, avv. Valenise, si è associato all'avv. Dadea, secondo difensore, che ha chiesto la solidarietà dei patroni di Parte Civile. L'avv. Greppi, a nome appunto della Parte Civile, ha dichiarato che non si sa con precisione a chi fosse rivolta l'espressione «sciagurati!», e che comunque l'udienza era già stata tolta e il Presidente stava, sulla porta, per abbandonare l'aula. Pertanto l'avvocato Greppi si è dichiarato del parere che la richiesta dei difensori debba essere respinta.

Il Pubblico Ministero è intervenuto per domandare al Tribunale che sia dato atto che l'incidente — come opportunamente ha osservato la Parte Civile — era avvenuto a udienza rinviata; da parte sua s'è dichiarato però favorevole a prendere atto della presentazione della querela, e pertanto ha invitato il Tribunale a ritirarsi per deliberare. Il Tribunale ha accolto l'invito del Pubblico Ministero ed è entrato in camera di consiglio.

Dopo una breve permanenza il Tribunale è rientrato in aula con un'ordinanza con la quale veniva respinta la richiesta della difesa e il Tribunale pertanto considerava l'incidente di ieri come avvenuto a udienza rinviata; ma con la stessa ordinanza il Presidente aveva deciso invece di accogliere la domanda del Pubblico Ministero che aveva accettato la presentazione della querela avanzata dai difensori.

Il generale Cadorna è stato quindi richiamato sulla pedana per continuare la sua deposizione iniziata ieri, ma l'avvocato Dadea è intervenuto chiedendo che prima venisse ascoltato l'imputato Servello sulla circostanza che gli aveva fornito la materia per gli articoli incriminati derivati dal libro «La riscossa», scritto appunto dal gen. Cadorna.

La Parte Civile è insorta e l'avv. Dadea ha insistito. Il Pubblico Ministero, dott. Bacchetta, è intervenuto a sua volta per dichiarare che la cosa non è pertinente alla causa e ha precisato: «Si tende ad abusare da parte della difesa. E' assurdo pretendere che il generale Cadorna dica la sua opinione sui vari partiti politici e sui pretesi atteggiamenti comunistici del Parri».

Ma l'avv. Dadea, non dandosi per vinto, ha nuovamente replicato, insistendo perchè venisse accolta la sua richiesta. Sono seguiti altri interventi delle parti e alla fine il Tribunale ha deciso di ritirarsi nuovamente in camera di consiglio per deliberare sul nuovo incidente sollevato dal Pubblico Ministero.

Dopo una breve permanenza il Tribunale ha comunicato che tale incidente viene respinto, significando con questo che la domanda di dichiarazioni che la difesa intende porre al generale Cadorna in relazione a tutte le affermazioni contenute nel suo libro e riprodotte negli articoli incriminati, sono pertinenti alla causa. Il Presidente però ha rinviato l'interrogatorio dell'imputato Servello all'udienza pomeridiana, durante la quale la difesa potrà comunque richiedere al generale Cadorna le precisazioni richieste.

Lincoln Cavicchioli

Colta da pazzia tenta di uccidere la sua piccina

Cremona, giovedì sera.

Una giovane madre, Maria Michelini, colta da improvviso accesso di pazzia, ha tentato di uccidere la propria creaturina di otto mesi percuotendola al capo e al corpo. Solo l'intervento dei vicini di casa ha valso a salvare la bimba, che è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale in pericolo di vita per le numerose ferite e contusioni riportate.

Il tragico pietoso caso è avvenuto ieri sera a Casalbuttano qualche ora dopo che la donna aveva tentato di uccidere anche il marito Attilio Michelini e la di lui madre. La poveretta è stata a mala pena immobilizzata e riportata al manicomio di Cremona, da dove era stata dimessa un anno fa con certificato di guarigione.

Ferruccio Parri (a sinistra), fotografato ieri col generale Cadorna (a destra).

LA CAUSA PER DIFFAMAZIONE DELLA MARINA

Il generale Faldella in difesa del Trizzino

L'ex-capo di Stato Maggiore delle Forze Armate in Sicilia definisce assurda l'affermazione secondo cui, in caso di sbarco, il comando delle basi navali avrebbero dovuto passare all'Esercito

Milano, giovedì sera.

Esaurita la serie degli ammiragli, è cominciata stamane al processo di *Navi e poltrone* quella dei generali. L'udienza è stata dichiarata aperta, in perfetto orario, alle 9,45 e subito il presidente dott. Pauleu ha ordinato la comparizione del primo teste della giornata, il generale Emilio Faldella già capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Armate della Sicilia.

Uomo di 56 anni, di aspetto distinto (veste un completo blu, e parla molto chiaro e spedito) il generale Faldella risiede a Pinerolo come generale di brigata in posizione ausiliaria. Egli è considerato uno dei maggiori critici di scienza militare per ciò che concerne la meccanizzazione e l'organizzazione di forze terrestri. Esaurita la formalità, prima che il teste iniziasse la sua deposizione, l'avvocato di parte civile Bazzini ha presentato una istanza per ottenere lo stralcio dagli atti, della relazione presentata alla Corte dal generale Faldella che oggi dovrebbe confermarla nel suo contenuto. La richiesta dell'avv. Bazzini è motivata dal fatto che tale relazione risulta pubblicata il 6 luglio 1953 su un quotidiano romano, e per questo la parte civile ritiene che possa essere più considerata come tale — ai sensi dell'art. 348 del Cod. di Proc. Penale —, ma soltanto come scritto reso di pubblica ragione.

L'avv. Lener della Difesa si è subito opposto, dichiarando che l'articolo pubblicato sul foglio della Capitale non è che un riassunto del documento agli atti. Il teste ha allora precisato che appunto su un'altra pubblicazione di Roma, e precisamente un periodico illustrato, apparve uno scritto a firma Marc'Antonio Bragadin relativo alle fasi che condussero alla caduta della piazzaforte di Augusta. I generali Rossa e Guzzoni incaricarono il generale Faldella di confutarlo. Il Faldella si accinse a scrivere una ampia esposizione dei fatti come a lui risultavano con la consulenza dei generali Rosso e Guzzoni; ma quando il suo scritto apparve sul giornale romano il testo era stato sensibilmente mutilato nella parte polemica sulla quale invece i tre generali avevano impostato l'essenza della loro discussione.

Il generale Faldella ha anzi presentato l'originale dell'articolo dove appare ben visibile la parte tagliata, donde l'evidenza che l'articolo in parola non risulta conforme alla relazione agli atti e pertanto ha chiesto di poterla illustrare, dal momento che è stato chiamato a testimoniare nel processo attuale per confermarla. Il P. M. e il difensore avv. Lener si sono invece trovati concordi nel considerare separatamente l'articolo dalla relazione e nel non dilungarsi nella discussione sia dell'uno sia dell'altra, ma di limitare la discussione stessa all'esame degli episodi relativi al crollo della base navale di Augusta.

L'avv. Bazzini si è subito opposto ma dopo un breve intervento del Presidente è stato deciso che la discussione sarà limitata all'esame delle parti più importanti della relazione, consentendo al teste di illustrarne quei punti che riterrà di particolare interesse. Il generale Faldella ha quindi potuto finalmente iniziare la sua deposizione ed ha preso le mosse dall'articolo del Bragadin, che sosteneva che la base di Augusta era caduta perchè il 16° Corpo d'Armata non era intervenuto. Quindi ha fatto seguire una particolareggiata illustrazione della situazione dell'isola, ricordando fra l'altro: «L'8 giugno 1943 assunsi la carica di capo di Stato Maggiore della Sesta Armata, che comprendeva anche le forze della Marina. Il fronte a mare, fra Augusta e Siracusa, era di cinquanta chilometri ed aveva, come difesa quattro battaglioni dell'Esercito, uno della Marina e ventisette batterie di artiglieria».

Dopo aver descritto la consistenza delle difese nei punti strategici dell'isola e avere ricordato che dal Comando Forze Armate della Sicilia dipendevano due Corpi d'Armata e tre piazze navali, il teste ha precisato che il 16° Corpo d'Armata aveva alle sue dipendenze la Divisione di fanteria *Napoli* e la Divisione tedesca *Goering*, costituita questa da due reparti, uno attestato a Gela, l'altro sulla Piana di Catania. Quattro gruppi tattici mobili avevano il compito di contrastare eventuali puntate di carri armati nemici, mentre la Divisione *Livorno* e un terzo di una Divisione tedesca dotata anche di carri armati pesanti, erano a disposizione del Comando a sud di Caltanissetta.

Su osservazione del presidente Pauleu, secondo cui in caso di sbarco il comando delle basi navali avrebbe dovuto passare all'Esercito, il teste ha risposto testualmente: «Ciò non mi risulta, ma questa la ritengo affermazione fra le più assurde e strabilianti fatte in questo processo».

Il generale Faldella ha poi aggiunto che ad Augusta e a Siracusa esistevano impianti antisbarco, e che i comandanti anglo-americani avevano dato molta importanza all'occupazione di Augusta. In relazione alla efficienza degli apprestamenti portuali, messa sempre in dubbio, il teste ricorda che sin dal 1925 il porto, egregiamente protetto dagli elementi naturali per la sua posizione, era stato tante spesso per le grandi manovre navali-terrestri nei cui solidi baluardi trovavano valido rifugio le grandi unità impiegate. E infatti, ha precisato, anche gli alleati appena occupata la base, se ne servirono immediatamente proprio per le caratteristiche del porto.

L'ultima parte della deposizione del generale Faldella ha dimostrato che il 16° Corpo di Armata ha fatto tutto quello che poteva, data la scarsità dei mezzi per affrontare il nemico. Il generale ha citato episodi eroici, di un eroismo addirittura fanatico, specialmente quello di un ufficiale che è andato contro un carro armato con la rivoltella spianata e quello di soldati ciclisti che andarono contro forze corazzate nemiche.

Agli abbonati

Una vertenza sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei poligrafici addetti ai quotidiani ha causato in queste ultime settimane una serie di scioperi anche nel nostro stabilimento, con ritardi o sospensioni nella pubblicazione del giornale. Di tutto ciò sarà naturalmente tenuto conto alla fine dell'anno in corso, con i conguagli del caso per ogni abbonato.

Da 30 ore Cremona paralizzata dalla nebbia

Cremona, giovedì sera.

Da trenta ore Cremona è avvolta da una nebbia che a distanza d'uomo non si riconosce così fitta. Il traffico stradale è ridottissimo. Sono avvenuti diversi scontri e investimenti. I feriti che hanno dovuto ricorrere all'ospedale sono finora una decina.

Brigantesca aggressione in una cascina del Trevigiano

Treviso, giovedì sera.

Verso l'una di stanotte un malvivente armato di rivoltella penetrava nella camera da letto di Italo Schileo, di 59 anni, a Lanconiga, frazione a cinque chilometri da Treviso. Lo Schileo, si svegliava e mentre accendeva la luce dai piedi del letto si alzava un individuo dal viso coperto da una sciarpa, che puntava la rivoltella intimando il silenzio.

Il malvivente, tenendo lo Schileo e sua moglie sotto la minaccia della rivoltella, si impadroniva di un cofanetto pieno di gioielli e oro per un valore ingente. Quindi fuggiva dileguandosi per la campagna dopo aver minacciato anche i figli degli Schileo. Questi poi constatavano che anche il loro negozio di generi alimentari sito al pianterreno era stato svaligiato. Complici del bandito evidentemente avevano agito mentre il primo si trovava in camera da letto.

Gli rubano al bar una borsa con 700.000 lire

Vercelli, giovedì sera.

Un agricoltore vercellese, certo F. P., recatosi in una banca cittadina munito di una borsa di cuoio, prelevava 700 mila lire, poneva nella borsa i biglietti di banca ed usciva senza accorgersi che uno sconosciuto si era posto alle sue calcagna. L'agricoltore entrava poi in un esercizio pubblico, lasciava la borsa su un tavolino e si appressava al banco di mescita per sorbire un caffè.

Ritornato per riprendere la propria borsa, si accorgeva che questa era stata cambiata con altra piena di giornali.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 12 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 13 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Musica da camera - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: La donna e la casa - [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

MESTORINO

La scomparsa del mediatore

I. — *L'affare Mestorino! Quanto rumore produsse e quanta emozione fra il pubblico! Un cadavere bruciato in un fossato della strada di Lagny a Melun. La passività dei testimoni del crimine, la sfrontatezza e poi l'accasciamento del colpevole; la devozione, spinta fino alla complicità, di una giovane, bella cognata, tutti elementi drammatici che hanno fatto dell'affare Mestorino una delle cause indimenticabili, uno dei misfatti più notevoli del mezzo secolo.*

La sera del 27 febbraio 1928, la signora Van Severen, gioielliera, segnala alla polizia che il suo mediatore, Gastone Truphème, che nel contempo è anche suo parente e suo pensionante, non è tornato a casa, come di consueto, dopo aver compiuto il suo solito giro di lavoro. La signora Van Severen è molto inquieta, perchè Truphème aveva con sè delle pietre preziose per un valore abbastanza ingente, e in più doveva incassare, proprio quel giorno, una tratta di 38 mila franchi. Che sia fuggito? Oppure che sia rimasto vittima di un delitto? Tutte le supposizioni, anche le più pessimiste, sono plausibili, come pure sono fondati tutti i timori del caso. Ma il 28 febbraio mattina Truphème non è ancora rientrato a casa. Quattro commissionari di una ditta di Meaux, passando verso le otto del mattino, in camion, nella foresta d'Armainvilliers, presso d'Ozoir-la-Ferrière, intravvedono una massa scura che rassomiglia vagamente ad una forma umana, imballata, bruciare lentamente, in un fossato vicino alla strada. I quattro uomini, insospettiti, fermano la vettura e ne

scendono e si avvicinano al fossato. Si tratta proprio di un corpo umano legato da un copertone e avvolto in una coperta da viaggio e che, bagnato di benzina, si sta consumando lentamente. I quattro uomini estinguono il fuoco con l'acqua del fossato e avvertono subito i gendarmi, i quali, a loro volta, informano la brigata di polizia mobile di Versailles. Il commissario di divisione Gabrielli manda subito sul posto gli ispettori Bascou e Février. I due agenti esaminano il cadavere, che è semicarbonizzato. Il copertone e la coperta da viaggio sono troppo consumati per servire ad una identificazione; l'abito del morto è quasi interamente distrutto dal fuoco, ma su di una tasca interna, rimasta intatta, i due agenti possono leggere il nome e l'indirizzo del sarto che ha confezionato e venduto l'abito. Si tratta di un sarto di Parigi al cui recapito i due agenti si precipitano portando con loro i resti dell'indumento. Il commerciante ha buona memoria ed i suoi libri sono ben tenuti; perciò gli bastano pochi minuti per riconoscere i resti di quell'abito e dire ai due agenti: «Il cliente al quale ho venduto quell'abito è il signor Gastone Truphème, mediatore in gioielli...».

Segue: Troppo rimpianto!

Decisa la formazione azzurra che domani affronterà gli egiziani

Vivolo-Gratton mezze ali al Cairo

Preoccupazioni per il caldo - Non ancora varato lo schieramento avversario

Nostro servizio particolare

Il Cairo, giovedì sera.

Prima preoccupazione degli azzurri al loro arrivo in Egitto è stato il clima. Ieri mattina, verso le 10, quando Czeisler ha dato la sveglia agli atleti, il caldo era ancora sopportabile perchè c'era un po' di vento; al mezzogiorno s'è cominciato a camminare in maniche di camicia sotto un sole implacabile.

L'allenamento. Diciamo subito che il terreno dello Stadio Nazionale non è dei migliori. Larghi tratti sono privi d'erba, e in casi s'intravede senza fatica un fondo fatto a sbalzi irregolari — che devono il pallone nei modi più impensati. Ed è un fondo duro come pochi.

Czeisler ha osservato a lungo le condizioni degli atleti sottoponendoli individualmente al lavoro. Boniperti, Muccinelli e Frignani hanno effettuato un autentico bombardamento della rete difesa prima da Costagliola e poi da Sentimenti IV. Poi si è svolta una partita a due porte con formazioni ridotte. Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Neri e Giacomazzi contro Sentimenti IV; Gratton, Frignani, Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Pandolfini e... Czeizler. Parecchi goals da entrambe le parti, ma soprattutto una chiara ricerca d'intesa fra i reparti.

Dopo di che Czeizler ha comunicato la sua decisione di far giocare domani come interni Vivolo e Gratton. L'esclusione del « fiorentino » ha suscitato molti commenti nella comitiva italiana. Si riteneva infatti per certo che il prescelto fosse Pandolfini, ritenuto più sicuro e indubbiamente più esperto in fatto di gare internazionali. Comunque non è la prima volta che un accordo... Ai buono prova. Gratton non sembra soffrire d'emozioni.

La formazione definitiva dovrebbe essere la seguente: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Gratton, Frignani.

Se nel « clan » italiano tutto sembra ormai risolto, e non resta che attendere l'ora dell'incontro (cercando di non soffocare per il caldo), non altrettanto sicuro tra gli egiziani. Le gravi assenze del portiere Abd el Guebil e dell'attaccante Diewir hanno creato un'atmosfera di palese pessimismo e la formazione verrà comunicata soltanto all'ultimo momento.

c. m.

« Vinceranno gli azzurri »

Il granata Boscolo conosce bene gli egiziani

LIONE, giovedì sera.

(p. b.) - Per l'incontro Egitto-Italia di domani, il parere di un... esperto sentito a Lione. Si tratta di Boscolo. L'ala del Torino ha fatto per due volte parte della rappresentativa che ha battuto gli egiziani. Nel marzo '51 con la nazionale militare vinse per 3-1 e nell'ottobre '52 fece parte della giovanile che si affermò trionfalmente a Bari per 6-1.

« Sono stato in Egitto anche per un periodo di venti giorni — dichiara Boscolo — quando ero con i militari. Il clima è decisamente diverso dal nostro. Noi siamo arrivati con abiti pesanti e abbiamo dovuto comperarne di tipo estivo ».

« Degli egiziani annunciati in Nazionale conosco El Far e Abu Hussein i quali formano il tandem di sinistra. Il primo è un gran lavoratore. E' pure pericoloso. Abu Hussein invece si muove molto, ma non mi sembra eccessivamente efficace. Nel complesso gli egiziani hanno sempre praticato nelle partite da me viste un gioco orizzontale. La difesa azzurra formata tutta da uomini della stessa squadra potrà controllare gli avversari ed effettuare perlustrazioni rilanci in profondità. Il mio pronostico è netto: vincerà l'Italia ».

Un banchetto in onore degli italiani

Gli sportivi egiziani hanno tributato calorose accoglienze agli azzurri al loro arrivo al Cairo. Un banchetto è stato offerto in loro onore al locale circolo degli ufficiali: ecco la comitiva italiana sorpresa a tavola. (Radiofoto a « Stampa Sera »)

Il Torino benchè sconfitto ha entusiasmato a Lione

Buon esordio di Antoniotti - I brasiliani del "Cruzeiros,, domenica ospiti dei granata - I guanti di Soldan non piacciono a Romano

DAL NOSTRO INVIATO

Lione, giovedì sera.

Il campo su cui il Torino ha giocato ieri a Lione è situato in zona periferica. La Olympique Lyonnais non vi disputa le gare di campionato, perchè per esse utilizza il Comunale, uno stadio ornato di pregevoli statue ottocentesche assolutamente inutili in compenso privo di tettoie. In occasione delle gare importanti il pubblico sfida l'eventualità della pioggia, come è avvenuto per il recente incontro Lione-Racing Club, nel quale ben 35 mila lionesi entusiasti hanno potuto assistere alla clamorosa vittoria per 3-0 della loro squadra sulla compagine parigina, in cui gioca l'ex-granata Amalfi (particolare e punteggio che possono interessare il Torino, il quale ha perso invece solamente per 3-2). Nei casi d'incontri amichevoli la prudenza consiglia però di garantire il riparo dalle intemperie per il pubblico. Ecco il motivo per cui i granata hanno dovuto rischiare distorsioni alle caviglie correndo sul prato poco livellato dell'IRIS. Intorno al rettangolo di gioco vi sono infatti grandinate ricoperte persino per i posti popolari.

* *

Terreno e ciuffi d'erba. Durante tutta la gara Nay e compagni hanno dovuto aguzzare l'ingegno per cercare d'indovinare da che parte sarebbe saltato il pallone una volta caduto a terra. Su un prato livellato forse il Torino non avrebbe perso. Soldan nell'azione del secondo goal francese, quando ormai si era gettato in tuffo, ha visto la palla partire improvvisamente verso l'alto come un cavallo a reazione in fase d'allarme. Anche nella terza rete la sfera sfuggì per un rimbalzo imprevisto alla presa di Romano, il quale per conto suo era già sufficientemente imbarazzato dai guantoni di Soldan. Se il nuovo portiere granata facesse il cameriere; non avrebbe bisogno di un vassoio per reggere sul palmo aperto un servizio da caffè. Romano invece ha delle mani robuste, ma normali. E' facile immaginare come si sia trovato quando le ha dovute infilare nei guantoni di Soldan.

* *

Il particolare del terreno e quello dei guantoni non devono far credere che il 3-2 del Torino a Lione abbia bisogno di giustificazioni. L'insuccesso di misura non è affatto disonorevole, perchè i capilista della serie B francese giocano bene, senza tanti fronzoli, in modo moderno e veloce, specie nei passaggi. Aver perso contro i lionesi non è dunque un male, tanto più che serve a mettere in rilievo alcune manchevolezze del Torino. Ieri l'eccesso dei passaggetti è stato fatale ai granata. Essi, inoltre, attraversano una delicata fase di transizione dal « sistema Carver » al comune modo di giocare. Molino, tanto per fare un esempio, marca la sua ala a distanza e non ha ben pronto il collegamento col mediano che gli sta davanti. Così il giovane terzino fa un grande lavoro e spesso si trova egualmente in imbarazzo.

* *

L'undici granata ha trovato a Lione il solito entusiasmo da parte degli italiani all'estero. Un torinese ex calciatore, Sergio Palazzi, un tempo mezz'ala nel Bari e poi nel Savigliano, e ora albergatore in Francia, ha trascurato per due giorni clientela e affari pur di essere sempre vicino alla squadra. Sul campo dell'Iris altri connazionali hanno incitato gli italiani con potenti « Allez Torino », che non avevano nulla da invidiare a quelli che si odono in via Filadelfia. Peccato che il goal di Habera a pochi minuti dalla fine abbia amareggiato tutti, compreso il console d'Italia dottor Santovincenzo, il quale aveva assistito all'incontro stando in tribuna d'onore accanto al rag. Giusti, brillante segretario e nell'occasione dirigente accompagnatore e perfino interprete della squadra granata.

* *

Antoniotti ha esordito in maglia granata. Non giocava più una partita impegnativa dal 15 giugno dello scorso anno e naturalmente era a corto di allenamento. A fine gara non ha esitato a dichiararsi piuttosto stanco. Il suo debutto è stato tuttavia buono e occorrerà rivedere il « filtrador » valdostano-novarese-laziale e ora granata in una prima linea che abbia due veri interni. Giovetti infatti, che ieri giocava con la maglia n. 10, è abituato ormai al ruolo di centravanti. Oltre tutto è un centravanti che segna: 8 goals nelle ultime tre partite.

L'interno tedesco Buhtz potrà lanciare meglio il numero 9 granata, chiunque esso sia. Vi è inoltre Bacchetti che aspetta di poter giocare... senza passaporto. Domenica prossima l'esordio dell'ex-udinese sarà pure interessante. Il banco di prova dei nuovi granata sarà costituito dal Cruzeiros del Brasile. I sud-americani, che si trovano in « tournée » in Europa, hanno pareggiato l'altro giorno contro il Real Madrid in Spagna, mettendo in evidenza un attaccante di colore, La Paz, che però non ha nulla a che fare con l'omonimo negro un tempo giocatore del Napoli. Contro i brasiliani la difesa torinese dovrà adottare la marcatura stretta. Il Torino, dopo la « onorevole sconfitta » punta ora a una brillante vittoria in casa.

Paolo Bertoldi

Il campionato di IV serie nella scheda dei calcio-pronostici

X 1 PRO VERCELLI (p. 9) - AOSTA (p. 12) — L'Aosta è la squadra capolista del girone A della IV Serie, con tre lunghezze di vantaggio sul Cuneo. I rossoneri valdostani sono ancora imbattuti avendo totalizzato sinora sei vittorie e un solo pareggio. La loro difesa, con quattro reti subite, è superata, in fatto di impenetrabilità, soltanto da quella dell'undici cuneese, che ne ha subite tre. La trasferta di Vercelli, sul campo di una diretta rivale, vedrà quindi l'Aosta chiuso a difesa della sua imbattibilità, con buone probabilità di riuscirvi. I « bianchi » vercellesi di Depetrini potrebbero, con una vittoria, portarsi in lizza per il primato, ma essi non sembrano aver ancora provato l'inquadratura migliore, ragion per cui il loro rendimento non sempre è elevato. La Pro Vercelli ha già perso sul suo campo con il Casale.

X 1 SARONNO (6) - VIGEVANO (12) — Il Vigevano è la squadra più in vista del Girone B, squadra ancora imbattuta e prima in classifica. Il Saronno è reduce da un probante pareggio a Gravellona, dove ha confermato comunque i già lamentati guai all'attacco (sei reti segnate: record negativo di tutto il girone).

1 x MARZOLI (11) - REGGIANA (10) — E' in gioco il primato della classifica del girone C della IV serie. Il fattore campo indica nel Marzoli il favorito.

1 X PRO GORIZIA (8)-SCHIO (10) — La differenza in classifica è rilevante, in quanto la Pro Gorizia è ultima a pari punti con la Libertas, mentre la formazione di Schio punta alle piazze alte. Non si dimentichi inoltre che la difesa goriziana è assai debole, tredici reti incassate.

X 1 FORLI' (8) - SOLVAY (11) — Il Solvay, capolista del girone E, va in trasferta contro il modesto Forlì. Imbattuto il Solvay, una sola volta vincitore il Forlì. In pura linea tecnica non ci dovrebbero essere dubbi sul risultato, anche se il fattore campo è favorevole ai forlivesi. Il Solvay comunque domenica ha stentato parecchio a battere il Pontedera, che è in coda alla graduatoria.

1 GROSSETO (8) - FOLIGNO (7) — Equilibrio di valori fra due squadre di centro classifica, con possibilità maggiori per il Grosseto dato che gioca in casa.

X 1 PERUGIA (8) - PRATO (10) — Il Prato, giocando domenica in casa contro la Pistoiese, non è andato oltre al pareggio. C'è da ricordare comunque che la squadra toscana ha il record delle reti segnate, 21 gol in sette gare.

X SIENA (7) - FAENZA (9) — Nonostante il fattore campo favorevole ai senesi, si potrebbe pensare ad una trasferta utile dei faentini, che sono in ottima posizione di classifica per puntare alle prime piazze.

1 COLLEFERRO (10) - PESCARA (8) — Il Colleferro è in testa alla classifica, con altre tre squadre, seguito immediatamente dal Pescara, così che il confronto assume importanza notevole. Non ha mai perso il Colleferro, con una sola sconfitta il Pescara.

1 X SANGIORGESE (p. 10) - ASCOLI (10) — Incontro fra due squadre che guidano la classifica del girone F della IV serie. Pronostico difficile per un equilibrio di valori.

1 FOGGIA (10) - MONTEVECCHIO (10) — Il Foggia è primatista del girone G; è a pari punti con il Montevecchio e con il Potenza, ma vanta l'attacco più forte, con ventun reti segnate in sette partite.

2 X CROTONE (3)-BARI (11) — Il Bari è partito assai bene quest'anno e tutto lascia credere che finalmente possa iniziare il periodo di ascesa. Tra i baresi giocano gli ex-granata Buttarelli e Tomà. Il Crotone è ultimo in classifica e non ha ancora vinto una partita.

X 1 MARSALA (9) - BRINDISI (11) — Il Marsala ha il più forte attacco del girone (19 reti), mentre il Brindisi vanta la difesa più organica (2 reti subite). Non si può escludere un risultato pari.

2 CARPI (3) - FIDENZA (6).

1 SULMONA (6)-FABRIANO (6)

Il nuovo centrattacco del Torino Antoniotti (a destra) in azione durante la gara amichevole di ieri a Lione, terminata con la vittoria dei francesi per 3-2. (Telefoto)

IL CAMPIONATO CICLISTICO SU STRADA

La riduzione a tre prove costa un milione a Coppi

Per lo scalpore che ha sollevato, e per le conseguenze, [illegible], che avrà sulle corse già a partire dall'anno prossimo, il « caso Coppi » non può essere considerato chiuso dalla nota deliberazione con la quale la Commissione d'appello e disciplina dell'U.V.I. ha, bensì, cassato l'ammenda pecuniaria inflitta all'« imputato » dalla Commissione tecnica con l'avallo dell'intero Comitato direttivo salvo il voto contrario di Cinelli, ma ha mantenuto il provvedimento degli otto giorni di sospensione. Il motivo di questa sentenza, la Commissione dei tre avvocati l'ha voluto trovare nell'essersi il Coppi ritirato senza giustificazione dalla Tre Valli Varesine proprio all'ingresso del circuito, con « ciò arrecando manifesto danno alla corsa stessa, prova di campionato italiano ». E' da sottolineare il fatto che, dietro interrogazione da parte dei giudici, Coppi non ha smentito le dichiarazioni fatte precedentemente alla corsa, cioè che egli effettivamente intendeva non presentarsi al pubblico entrato, a pagamento, nel recinto appositamente approntato e sbarrato dagli organizzatori locali.

Se l'organo dell'U.V.I. ha creduto di ravvisare in questo proposito del corridore, mandato ad effetto, un volontario attentato al prestigio del campionato italiano a cinque prove, è cosa che la riguarda — ma che non riscuote affatto l'approvazione degli sportivi d'ogni ceto, eccezion fatta, naturalmente, per quelli che solitamente agiscono e gravitano attorno all'U.V.I. ed agli enti privati organizzatori delle cosiddette « corse classiche » valevoli pel campionato stesso. Già abbiamo espresso il nostro pensiero sulla inumanità dell'obbligo fatto ai corridori di partecipare a tutte indistintamente le prove di campionato — sicchè non è il caso di ripeterci. La nostra coscienza, di cittadini prima ancora che di sportivi, si ribella alla concezione che l'U.V.I. attraverso i suoi organi intende imporre ai suoi tesserati, i più illustri dei quali essa vorrebbe considerare altrettanti « atleti di Stato », sempre a sua disposizione per partecipare alle parate propagandistiche del ciclismo — anche quando queste, come nel caso delle ultime prove del campionato, hanno perduto buona parte della loro importanza (ed anche della loro serietà). La formula del « corri, non m'importa se crepi », rieccheggia troppo visibilmente costumi e mentalità d'un'epoca speriamo per sempre trapassata, perchè possa venir accettata. La protesta nei confronti di questa formula non è, in definitiva, che un atto di legittima difesa, che onora chi la compie e lo rende benemerito della causa della libertà e della dignità umana nonostante il suo atteggiamento gli abbia valso le rappresaglie di chi sta al potere.

L'U.V.I. non si faccia illusioni: presto o tardi, la protesta di Coppi darà i suoi frutti. Il provvedimento disciplinare [illegible] ai danni del campione del mondo sarà ricordato appunto per la brutalità e per l'ingiustizia che l'hanno accompagnato, ed anche — perchè tacerlo? — per l'ingenuità con la quale lo stesso interessato ha messo in mano de' suoi giudici l'arma con la quale colpirlo. Mentre per fatti analoghi, il corrispondente consesso della Federazione del calcio non tiene per valida alcuna documentazione giornalistica o fotografica di lampante evidenza, rifiutando perfino di interrogare gli imputati di scorrettezze compiute sui campi di giuoco, quello della Federazione ciclistica ha identificato appunto nelle dichiarazioni di Coppi fatte « prima » della Tre Valli l'effettiva sua intenzione di ritirarsi all'ingresso del circuito (e ragionamento!): ergo, risulta provata la sua colpa di voler arrecare danno al prestigio (!) della corsa stessa.

L'Unione Velocipedistica inferisce su Coppi, ma gli sportivi della strada, e, stavolta, noi con essi in compagnia degli spiriti liberi e indipendenti, ringraziano Coppi per avere, sia pure con notevole suo danno personale, affrontato e reso d'attualità una questione, la cui maturazione non si concluderà, oh no, col giudicato della Commissione d'appello e disciplina. Sarebbe Coppi sfuggito alla sanzione, se non si fosse confidato agl'intervistatori nei giorni precedenti la Tre Valli Varesine? Dal testo della sentenza parrebbe di sì; ed in tal caso, quanto profondamente Coppi è da compatire per non essersi egli diretto, in tempo utile, a un'altra ed esperta autorità per chiederle consiglio sul come ci si può ritirare da una grande e impegnativa competizione, d'importanza ben superiore a quella di Varese, senza lasciar l'impressione della volontarietà, e tale scopo montando una « commedia » che soltanto i gonzi dell'epoca presero sul serio! Invece, Coppi ha agito alla luce del sole, con la franchezza dell'uomo in buonafede che non suppone di commettere una cattiva azione. Ingenuità, la sua, che gli è costata cara (dicono un milione di lire, per la mancata partecipazione al premio Vanini).

A questo punto sarebbe voglia di concludere così: — Un'altra volta che Coppi vorrà ritirarsi da una corsa senza cadere sotto i fulmini federali, vada da chi ormai lui sa a chiedergli lumi e istruzioni sul come comportarsi al momento della grande scena del ritiro —, ma forse non ce ne sarà più bisogno, tanto numerosi, ed insistenti, e provenienti da buona fonte essendo gli elementi che fanno sperare come l'U.V.I. si sia messa sulla via di Damasco, e prossimamente (non diciamo spontaneamente dopo tutto quanto è successo) annuncerà che per l'anno venturo le prove di campionato non saranno più cinque, ma meno, forse tre; che l'ultima di esse — come qui si era varie volte proposto —, si disputerà a cronometro; e che una volta il campionato così snellito e ridotto, non ci sarà più ragione di rendere obbligatoria la partecipazione ai « professionisti scelti ». Aspettiamo quindi qualche settimana, e se i fatti saranno come si prevede, bisognerà convenire che la « battaglia di Varese » avrà il risultato che gli sportivi s'auguravano e che il « sacrificio » di Coppi ha concorso a raggiungere.

VITTORIO VARALE

Bartali a Firenze

FIRENZE, giovedì sera.

Stanotte, col direttissimo in arrivo da Milano alle ore 1.15, Gino Bartali, dopo 24 giorni di degenza in una clinica milanese, ha fatto ritorno a Firenze. Appariva molto affaticato dal viaggio. E' sceso dal convoglio insieme al medico curante e alla moglie Adriana, al cui braccio si è sostenuto fino al taxi.

Gino è andato subito a casa. Un giornalista gli ha chiesto se correrà ancora. Bartali, sorridendo, ha risposto che si vedrà. Vorrebbe naturalmente cominciare gli allenamenti al tempo giusto, cioè fra un mese. La signora Adriana ha però detto che Gino ha bisogno di assoluto riposo per ancora una quindicina di giorni. Allenarsi in queste condizioni non è che un sogno. Bartali non ha replicato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Esordio di Filippi al Velodromo di Parigi

Di scena anche Coppi, Messina e Magni

Domenica prossima un ragazzo poco più che ventenne, nato ad Alice Superiore, nei pressi di Ivrea, esordirà ufficialmente all'estero, vestito con la maglia iridata di campione mondiale nel corso dell'« omnium » internazionale Francia-Italia.

Comincerà dunque domenica al Vel' d'Hiv', per Riccardo Filippi, la carriera di « asso » nei quadri del ciclismo internazionale.

Oltre al giovane « pupillo » di Cavanna, altri due campioni del mondo, Fausto Coppi e Guido Messina, nonchè quattro campioni d'Italia (Magni, Maspes, Piazza, Marino) prenderanno parte alla riunione internazionale insieme ad altri due corridori italiani, il giovane neo-professionista Pino Favero e il mezzofondista Roberto che risiede e corre in Francia. Ai nostri corridori saranno opposti i professionisti francesi Anquetil, Hassenforder, Darrigade, Andrieux, il « pistard » Bellenger, gli stayers Lemoine e Guillier ed i dilettanti Hoorelbeke e Vitré.

L'« omnium » si svolgerà attraverso quattro serie di gare: la prima vedrà Coppi, Magni, Piazza e Favero di fronte ad Anquetil, Hassenforder, Andrieux e Darrigade. La seconda opporrà Filippi e Messina ai transalpini Vitré e Hoorelbeke. Nella terza si disputerà una gara di velocità tra il campione di Francia Bellenger (che recentemente ha battuto e ribattuto in modo clamoroso l'ex-campione mondiale Reginal Harris) e il « tricolore » italiano Maspes.

Trattative quasi concluse per Piccinini al Milan

Le trattative del Torino per procurarsi l'assistenza tecnica di un valente allenatore sembrano bene avviate. Si dice infatti che la società granata avrebbe quasi concluso l'assunzione dell'allenatore Janni della Spal, il quale verrebbe a sua volta sostituito, nella preparazione dei ferraresi, da Baldi. La notizia però non è stata confermata dalla direzione del Torino.

Nella Juventus, in attesa di riprendere domani la preparazione in vista della partita con i neroazzurri dell'Inter, l'argomento del giorno è la cessione di Piccinini al Milan. Le trattative sarebbero praticamente già concluse. Si tratta unicamente di superare l'opposizione di alcuni componenti il Consiglio direttivo, contrari a cedere [illegible] ... studente universitario ed appassionato sportivo.

Un campo di motocross dedicato a Tazio Nuvolari

Una spettacolare gara di motocross avrà luogo domenica 15 novembre prossimo sul nuovo campocross (a carattere permanente), costruito in prossimità del ponte Sangone, e intitolato alla memoria di Tazio Nuvolari. I concorrenti saranno numerosi, e tutti giovani, eccezion fatta per l'anziano Cavalieri, autentico « vecchio lupo » in questo genere di competizioni. La gara avrà inizio alle ore 14.

Necrologio. — E' mancato Agostino Milan, padre di Gianni (custode del Circolo « La Stampa ») e del pugile Giorgio, ex-campione italiano dei pesi massimi. I funerali oggi alle 15 da via Pinerolo 42. Sentite condoglianze.

TORINO - A. VII - N. 264
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
12 - 13 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Poppea

Salvata dai pescatori

VII. — Poppea è diventata l'amante ufficiale dell'imperatore Nerone. Aspirando a cingere la corona imperiale, ella si sforza di eliminare gli ostacoli che glielo impediscono. Poppea ottiene facilmente l'allontanamento di Atte, la precedente favorita di Nerone. Ella sobilla l'imperatore contro la madre Agrippina e Nerone finisce di decidere di sopprimere colei che lo ha messo al mondo. Egli la fa salire su un battello «truccato» che naufraga.

Resistendo al dolore, Agrippina sfugge ai «salvatori» e nuota verso la costa con l'energia della disperazione. Ella tuttavia non riuscirebbe a raggiungere la riva se non avesse incontrato dei pescatori che la issano sulla loro barca e la conducono a Bàuli. Ed eccola di ritor-

no nella villa così gentilmente messa a sua disposizione da Nerone. La sua prima cura è di farsi fasciare la ferita, poi fa cercare il testamento di Acerronia e ordina che vengano apposti i sigilli sui beni di colei che, senza volerlo, le ha salvato la vita. Agrippina si abbandona ad amare riflessioni. Ecco, le lettere dolci e le allettanti proposte di Nerone erano solo frutto di una abbominevole perfidia! Tutto era stato ben studiato per attirare Agrippina nella trappola e farla morire! Un solo mezzo rimane alla madre di Nerone per cercare di proteggere la sua vita ed è fingere di non avere nulla sospettato. Ella manda uno dei suoi ex-schiavi, Agerino, a Baia per annunciare che la bontà degli Dei l'ha salvata e per chiedere a Nerone di non affrettarsi

a farle visita perchè ella ha specialmente bisogno, per il momento, di assoluto riposo. Nel frattempo a Baia Nerone e Poppea, tornati nella sala del festino, avevano atteso con febbrile ansia l'annuncio della morte di Agrippina. Ma l'ammiraglio Aniceto era tornato presto per annunciare il fallimento del complotto: Agrippina, leggermente ferita, era riuscita a scappare, ma dopo aver corso molti pericoli per cui non le rimaneva il minimo dubbio sull'autore dell'attentato! Nerone, spaventato, teme di vedere arrivare da un momento all'altro sua madre che, avida di vendetta, arma gli schiavi o solleva l'esercito o invoca giustizia dal popolo e

dal Senato. Poppea si affatica inutilmente a stringere nelle sue braccia Nerone, ad accarezzarlo, a tentare di rassicurarlo. L'imperatore non ha pace. Allora Poppea fa chiamare i due più autorevoli consiglieri di Nerone: Burro e Seneca, e spiega loro la situazione. I due uomini sentono l'inutilità delle rimostranze che essi potrebbero fare all'imperatore in nome della morale oltraggiata. Può anche darsi, credono essi, che le cose siano giunte a punto tale che, se Agrippina non viene soppressa, la perdita di Nerone è inevitabile. Infine Seneca si decide a parlare: egli chiede a Burro se è necessario ordinare ai soldati di uccidere Agrippina. «No — risponde Burro — I pretoriani sono troppo attaccati a tutta la famiglia dei Cesari per permettere un attentato contro la figlia di Germanico. Aniceto ha cominciato l'opera. A lui di portarla a termine!». Aniceto accetta. «E' a partire da questo momento che io regno — grida Nerone —. E' a un ex-schiavo che io devo l'impero! Aniceto, va e fa presto!».

Segue: *La spada fra le gambe*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Su un ponte di Gorizia

Due soldati di Tito pattugliano la parte jugoslava del ponte ferroviario di Gorizia. Di là dei binari tre soldati italiani (indicati dalla freccia).

Per un 3D

Phyllis Kirk è stata scelta, fra centinaia di attrici, come interprete di un nuovo film a colori 3-D. Il suo provino aveva dato i migliori risultati ai fini dell'effetto tridimensionale. (Publifoto)

35 anni fa, a Compiègne

Lo storico vagone sul quale l'11 novembre 1918, a Compiègne, veniva firmato l'armistizio tra gli alleati e la Germania. Nello stesso vagone Hitler volle che fosse firmato l'armistizio del giugno 1940. Nei medaglioni il maresciallo Foch (in alto a sinistra), comandante supremo interalleato, il generale Pershing (in basso a sinistra), comandante del corpo di spedizione americano in Francia, e il maresciallo Haig, comandante delle forze britanniche. (Publifoto)

Tamara Lees non divorzia

Le voci secondo cui era imminente una rottura fra la nota attrice Tamara Lees e il marito, direttore di produzione Fulvio Vergari, sono smentite dal soggiorno dei coniugi nella loro villa di Capri. Ai giornalisti che erano accorsi per una intervista, la bella Tamara ha dato una risposta chiara e rapida baciando il marito.

Non si sente sirena

L'agente pubblicitario di Jean Peters non riesce a fare dell'attrice una sirena conturbante. Jean afferma di non essere tipo da presentarsi succintamente vestita, tuttavia accetta di posare in costume da bagno.